ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmoca 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 52 26 13
Stati fuori dell'Unione Postale, { speciale, quotid. 65 32 16 / settim. 44 22 11
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I NUOVI CASI BANCARI

Gli effetti dell'inchiesta — I nuovi arresti — La relazione Biagini.

L'arresto di Tanlongo e C. Lazzaroni.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

19, *ore* 1,35 pom.

I risultati dell'ispezione governativa alla Banca Romana furono denunciati all'Autorità giudiziaria. Per ordine di questa, alle ore 8,30 di stamane venivano arrestati alla loro abitazione il comm. Bernardo Tanlongo, governatore della Banca Romana, e Cesare Lazzaroni, cassiere della stessa Banca. Procedesi ora alle perquisizioni domiciliari.

Tale avvenimento, che, dopo le scoperte fatte in questi giorni, ritenevasi imminente, ma sopra cui tuttavia era necessario il maggior riserbo per parte delle Autorità responsabili, si è così verificato.

La notizia del duplice arresto si divulgò in città verso le 9,30. Siccome tale voce già altra volta erasi diffusa ed era poi stata smentita, anche oggi alcuni dubitavano della sua realtà, ma presto i fatti furono confermati.

Sono in grado di dare ragguagli in proposito. Il questore, ricevuti fornotto i mandati di cattura dall'Autorità giudiziaria, disponeva perchè la vigilanza già in corso nei giorni passati fosse vieppiù rinforzata. Stamattina, alle 8 1/2, così il Tanlongo come Cesare Lazzaroni recavansi alla sede della Banca Romana, ove stabilivansi nei rispettivi uffici di governatore e di cassiere.

L'ufficio del [illegible] Tanlongo è notevole per la sua eccezionale semplicità. La stanza è quasi vuota; non contiene che pochi sedie antiche, una piccola cassa murata, un tavolo semplice di legno con una scranna impagliata, infine, un complesso modestissimo. Del resto l'aspetto, le abitudini e i modi del Tanlongo erano molto semplici. Poco più appariscente è l'ufficio del cassiere.

Appena entrambi furono insediati, presentaronsi loro rispettivamente gl'ispettori di pubblica sicurezza cav. Mainetti, del rione Sant'Eustacchio, pel Tanlongo, ed il cav. Bo, del rione Trevi, pel Lazzaroni. Gl'ispettori mostrarono i mandati d'arresto, che, del resto, parevano entrambi gli arrestati aspettassero.

Essi non opposero resistenza, la quale, d'altra parte, sarebbe stata inutile. Soltanto il Tanlongo fece qualche obbiezione, allegando la sua nomina a senatore; tuttavia entrambi si rimisero agli ispettori, i quali, dopo averli dichiarati in arresto, li invitarono a recarsi con loro alle rispettive abitazioni, ove avrebbero presenziato le perquisizioni.

Entrambi discesero lo scalone della rispettiva Banca, ove è facile immaginare l'impressione dei non pochi impiegati già venuti all'ufficio, tanto più che la maggior parte sono impiegati d'antica data e quindi per lunga consuetudine famigliari col Tanlongo, governatore della Banca ormai da ben dodici anni.

L'operazione dell'arresto venne compiuta in pochissimi minuti. Gli arrestati entrarono nelle rispettive vetture con gli ispettori, seguiti da altre guardie in borghese. Il Tanlongo fu condotto al proprio palazzo nella piazza detta già San Carlo in Catinari, ora piazza Cairoli. È un palazzo rifatto recentemente; porta sulla fronte una lapide, inaugurata due anni or sono, ricordante che la famiglia Tanlongo ebbe l'onore d'ospitare Benedetto Cairoli. Straziante antitesi della vita!

Il Tanlongo, accompagnato con tutti i riguardi possibili, fu accolto dalla numerosissima famiglia, composta della vecchia sua signora e di vari figli, figlie e nipoti. È facile immaginarsi l'incontro, sebbene Tanlongo si mostrasse relativamente calmo, dando subito le disposizioni specialmente al figlio maggiore Pietro, [illegible] procuratore, che mostravasi vieppiù costernato.

L'ispettore dichiarò che concedeva all'arrestato di comunicare con la famiglia, ma disponeva perchè non avesse assolutamente nessun rapporto con estranei; dicesi che presentossi un avvocato per interporsi alla perquisizione; fu peraltro invitato ad adire l'Autorità giudiziaria.

Ma intanto alla presenza dell'arrestato [illegible] cominciò la perquisizione. Oltre all'ispettore Mainetti vi era pure alla perquisizione l'ispettore cav. Bonerba.

Analogamente, Cesare Lazzaroni veniva condotto al palazzo Lazzaroni, in via Lucchesi, 26, presso piazza Pilotta. È un palazzo antico e maestoso; metà del palazzo era abitata da Cesare Lazzaroni, l'altra metà dal barone Michele Lazzaroni, nipote di Cesare, con la baronessa sua madre. Cesare Lazzaroni viveva in un appartamento proprio. Non ha figli; il suo arresto venne comunicato subito al nipote, il quale trovasi indisposto. Occorre non confondere Cesare Lazzaroni, cassiere della Banca, col nipote Michelino che fa parte del Consiglio d'amministrazione.

Anche in casa Lazzaroni venne iniziata subito la perquisizione. All'ispettore Bo si unì l'ispettore avvocato Perfetti.

Mentre telegrafo le ispezioni continuano. Gli arrestati sono tuttora nei loro palazzi. Molti reporters si recano nelle adiacenze, ove invano sperano d'appagare la loro curiosità, dacchè soltanto si possono scorgere alcune guardie travestite sui portoni dei palazzi.

L'impressione della popolazione è grandissima. Il bollettino d'un giornale recante la semplice notizia dell'arresto va a ruba. Molta impressione anche nel mondo ufficiale che apprende la notizia uscendo dalla cerimonia funebre del Pantheon per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ancora i nuovi arresti di Roma.

Commenti - La condotta del Governo

Tanlongo e la prerogativa parlamentare.

L'Istruttoria — La Borsa.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

19, ore 8,55 pom.

Inutile dirvi che tutta Roma non si occupa oggi che degli arresti del Tanlongo e dei Lazzaroni. Non vi sono forse individualità tanto note in Roma, specialmente per quanto concerne il primo, chè la sua lunga carriera (contava omai 74 anni) passata in mezzo a tutti i principali affari di Roma e della provincia, avevalo messo in relazione con mezzo mondo. Fu già antico mercante di campagna. Era oriundo di Liguria, ma nato in Roma. Avea la tenacia del lavoratore indefesso. Fece fortuna sotto il Governo pontificio negli affari bancari. Dal 1883 fu assunto al posto di governatore della Banca Romana. Dicesi che vi portasse dal suo quattro milioni. Ma da qual di le sue ricchezze erano rapidamente cresciute.

Dicesi avesse compiute felicemente molte operazioni in acquisti e vendite di terreni nell'Agro romano. Aveva però conservato sempre abitudini semplicissime. Vedendo passare per la strada quella figura grossa e curva, dal volto sbarbato, sempre vestito di nero, col colletto alto, incravattato in nero, pareva un antico professore. La fiducia attorno a lui era immensa. Il tanto severo duca di Ceri, presidente del Consiglio d'amministrazione, rimettevasi interamente a lui, senza controllo, sicchè ora il duca dovette rimborsare le somme scomparse. Nulla v'ha di strano su sopra un uomo che godeva tanta considerazione e amicizia per parte d'uomini potentissimi piovessero onori d'ogni maniera i quali, se potevano parere strani, era soltanto al paragone della modestia dei suoi modi.

È veramente una drammatica pagina di vita umana la storia di quest'uomo così precipitato dall'alto.

Ma proseguo la cronaca. Nell'andamento dell'ispezione della Banca Romana l'ispettore Martinetti non da pochi giorni aveva rilevato disordini. Osservava però che l'uomo cui s'era affidato, colla sicurezza, anche il credito del paese [illegible] la massima circospezione nell'agire.

Bisognava assicurare coll'andamento della giustizia quei provvedimenti atti a scongiurare l'allarme del pubblico, che sarebbe derivato da una catastrofe della Banca. Quindi furono sollecitate le trattative per assicurare la liquidazione della Banca, locchè veniva a garantire i portatori dei biglietti. Furono messi gli amministratori in condizione di rifondere del proprio i danni, salvando sufficientemente il valore delle azioni.

Mentre ciò ottenevasi da un lato, dall'altro lato la Magistratura giudiziaria compiva il suo ufficio. La Commissione d'ispezione avendo trasmesso al potere esecutivo le risultanze dell'ispezione della Banca Romana con l'esplicita esposizione dei fatti, tali risultanze erano tramesse al supremo magistrato giudiziario, il quale durante la notte di ieri ha ordinato i mandati di cattura.

Le imputazioni per entrambi gli arrestati sono di peculato e di falso. Il peculato importerebbe varii milioni; il falso riguarda i registri della Banca. Ma su ciò finora l'Autorità mantiene molto riserbo.

Come vi dissi, l'impressione della cittadinanza è grandissima, nè disgiunta a un sentimento penoso. Ma, per giudizio concorde, la condotta del Governo è superiore ad ogni elogio, sia per l'importanza morale dell'atto, sia pel tatto con cui fu condotta la cosa.

Si ravvisa il concetto chiaro delle responsabilità, l'energia dell'azione, l'intendimento profondamente morale con cui il Governo dimostra che nulla lo fa indietreggiare nel compimento del suo dovere, quand'anco sia penoso, confortato dalla coscienza di servire il Paese onesto. La stessa sacrità che facevano gli scorsi giorni perchè il Governo avesse proposto il Tanlongo alla nomina in Senato, ora si ritorce col fatti come prova della sincerità di chi sta a capo del Governo, il quale, come non dubitò di onorare il Tanlongo quando tutto contribuiva a mantenergli l'aureola del prestigio, così non indietreggiò a sottoporlo alla legge comune ora che tutto lo designa ai sospetti.

A proposito della nomina senatoriale, vi segnalai stamane che il Tanlongo sollevò contro l'arresto la eccezione della sua veste senatoriale. Credesi che la eccezione sia vana, poichè la sua nomina non fu convalidata dal Senato.

Del resto l'arresto sarebbe anche stato legale causa la flagranza del reato. Comunque, la disquisizione di competenza non appartiene al potere esecutivo ma al giudiziario, che ordinava l'arresto, ed è di competenza del Senato, se questo crederà che sia il caso, di sollevare l'eccezione di costituirsi in Corte per giudicare un suo membro, ove tale voglia riconoscere il Tanlongo; locchè del resto è molto dubbio.

Frattanto l'istruttoria è in mano del procuratore generale Bartoli e del procuratore del Re Vico con due istruttori.

Fino a questo momento gli arrestati sono ai loro palazzi custoditi a vista. Si crede che al cadere del giorno verranno condotti al carcere di San Michele, ove sono disposte camere speciali.

Salvo notevoli commenti, oggi la Borsa fu aperta e ha funzionato tranquillamente. Vi fu aumento in quasi tutti i valori. Anche questo è sintomo del buon effetto della condotta del Governo.

Un assennato giudizio sulla condotta del Governo.

La famiglia Tanlongo.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

19, ore 8,40 pom.

Il *Diritto*, terminando la cronaca della giornata, dice: « Generalmente è lodata la prudenza e l'energia del Governo, prudenza nel salvare gli interessi compromessi, energia nell'operare con rapidità sulle persone ritenute colpevoli. Fra altri citiamo il giudizio d'uno fra i più eminenti uomini di Stato, vecchio deputato di Destra, ex-ministro, che ha esclamato: — So Giolitti proseguo su questa via, coi nessuno oserà battere, va indubbiamente avanti assai. Dominerà tutti, il Parlamento e il Paese, perchè tutti gli italiani hanno sete di giustizia e di moralità. »

— L'affluenza dalle persone che si recano al palazzo Tanlongo per prendere notizie e vedere la famiglia è stata sempre grande. Nel salone del secondo piano stava riunita tutta la famiglia. Vi erano i nipotini di lui, chè, inconsci della disgrazia che grava su di loro, giuocavano e scherzavano assieme.

La posta diretta alla Banca Romana venne aperta da reggenti provvisori che si trattennero tutto il giorno insieme al consig[illegible] quella diretta al Tanlongo fu rimessa a lui direttamente.

La perquisizione in casa Lazzaroni.

I difensori di Tanlongo.

Le ricerche di Cuciniello.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

19, ore 9 pom.

La cronaca dei giornali è assorbita dai nuovi arresti. Spigolo qualche particolare da aggiungere a quelli che vi ho trasmesso. Anche l'appartamento di Michele Lazzaroni venne perquisito d'ordine del giudice istruttore. Il barone Michele fu invitato a presenziare. Vennero sequestrate poche migliaia di lire, i fondi di alcune Società sportive di cui il Lazzaroni era membro e molti titoli di Banca. Tanto presso Cesare Lazzaroni quanto presso il Tanlongo si sarebbero rinvenuti molti valori, ma poche carte relative alle Banche.

Secondo il *Fanfulla*, il Tanlongo da tre giorni avrebbe fatto portar via dalla sede della Banca Romana una parte dell'archivio personale, ove dicesi fossero conservati molti documenti importanti.

— Secondo l'*Opinione*, l'on. Fortis e l'avv. Danco di Genova avrebbero assunta la difesa di Tanlongo e avrebbero già presentato alla Procura del Re la protesta contro l'arresto, dicendolo illegale, perchè il Tanlongo è senatore, avendo egli giurato nella seduta reale del 20 novembre.

Però resta a obbiettare che il Tanlongo non è convalidato, nè immesso nell'esercizio delle funzioni.

— Sebbene l'affare Cuciniello sia passato ora — dopo i nuovi casi — quasi in seconda linea, continuano attivissime le ricerche della Polizia per rintracciarlo. Oggi furono perquisiti alcuni alloggi di parenti. Finora però ogni ricerca fu vana. Credesi che tra le carte della Banca Romana non sia improbabile rinvenire qualche documento relativo a Cuciniello. Si dice che il segretario-capo della sede di Roma della Banca di Napoli, il quale tiene una chiave della segreteria dei valori, abbia dichiarato al presidente, senatore Consiglio, che Cuciniello non ha ritirato mai una somma di due milioni e mezzo, locchè confermerebbe che egli si appropriò quella somma in varie riprese.

Il senatore Consiglio anche oggi è in permanenza al Banco. Il cassiere Vincenzo D'Alessandro è tuttora trattenuto in arresto. Invece il fratello Luigi fu messo oggi in libertà, parendo esclusa ogni responsabilità da parte di lui.

Riordinamento bancario e giustizia.

Nuovi commenti della Stampa romana.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

19, ore 10,10 pom.

La *Tribuna* dice che per quanto possano essere dolorose le misure di severità che hanno condotto agli arresti, esse dimostrano come tanto l'Autorità giudiziaria, nella pienezza della sua indipendenza, quanto il Ministero che la incoraggiò, non sono disposti a fermarsi a mezza strada, intendendo colpire, come di diritto, qualunque offesa alla pubblica fede, alle leggi, alla rigida onestà, al credito del Paese. L'assetto degli Istituti non avrà che a guadagnare da queste misure. Quindi la *Tribuna* si augura che l'ispezione delle Banche proceda senza limitazione ne sottintesi, compiendo un'epurazione radicale.

Potrà essere doloroso lo spezzare la fortuna di alcuni uomini, ma il Ministero, che supererà la crisi, avrà ottenuto un tale titolo di merito da far dimenticare le prime incertezze, gli involontari obbli, le imperfette proposte che gli si potessero attribuire.

Secondo la *Tribuna*, la relazione dell'ispezione della Banca Romana ha assodato che la circolazione esorbitava di 60 milioni i limiti di legge. Pare siano allegate scuse quanto a 35 milioni, ma nessuna giustificazione è data per il restante. Furono accertate pure gravi irregolarità nei conti correnti, da cui apparirebbero i continui prelevamenti dal governatore e dal cassiere, i quali vi sostituivano buoni di cassa.

Oggi la Banca Romana sospese le sue funzioni provvisoriamente. Eravi sparso qualche panico nel pubblico per i biglietti di detta Banca, ma presto fu ricondotta la tranquillità essendosi dimostrato che i biglietti garantiti dallo Stato sono accettati da tutte le Banche e dai pubblici uffici.

L'ispezione alla Banca Nazionale avrebbe dato finora ottimi risultati circa la riserva e la circolazione. Ora attendesi alla svalutazione del portafoglio. Anche l'ispezione della Banca Nazionale, sede di Bari, ha dimostrato che tutto era quivi in perfetto ordine.

La liquidazione della Banca Romana e la fusione delle Banche.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Consiglio della Banca Romana ha approvato stamane all'unanimità la convenzione firmata ieri dai suoi rappresentanti per la liquidazione del fondato da effettuarsi dalla Banca Nazionale. Oggi poi il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha approvato la convenzione per la fusione colle due Banche Toscane e quella per la liquidazione della Banca Romana.

Il Consiglio ha espresso il voto che la durata della concessione sia tale da permettere l'ammortamento degli oneri che la nuova Banca dovrà assumere.

Il Consiglio della Banca Nazionale Toscana si è pure adunato oggi per approvare le dette convenzioni. La Banca Toscana di credito le discuterà domani.

Giolitti e il Ministero.

I soliti Bonghi e Bonfadini.

I due arrestati.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino)

19, ore 11,55 pom.

Smentite assolutamente tutte le voci di crisi o dissensi ministeriali sia per la questione delle Banche sia per altri argomenti. Posso confermarvi che l'accordo fra i ministri è unanime. Giolitti stasera si recò in Quirinale, ove rimase brevemente. Oggi Giolitti fu visitato da vari uomini politici importanti che gli espressero la loro approvazione e i loro incoraggiamenti. Egli era molto tranquillo e fiducioso. Si disse convinto di adempiere a un dovere, comunque doloroso, nè nulla lo distrarrebbe dall'obbligo impostogli dalla fiducia del Paese.

Giolitti stette a palazzo Braschi quasi tutta la scorsa notte, tuttavia stamane intervenne alla cerimonia nel Pantheon, quindi rimase al Ministero tutto il giorno per attendere ai consueti lavori.

Mentre l'opinione pubblica e la Stampa sono unanimi nell'approvare la condotta del Governo, Bonfadini e Bonghi pubblicano nell'*Opinione* e nel *Fanfulla* veementi articoli veramente sconvenienti per due consiglieri di Stato, ma devesi ricordare che entrambi furono bocciati alle elezioni.

***

Stasera Cesare Lazzaroni venne condotto al reclusorio di *Regina Coeli*, avendo dichiarato di preferire questo, anzichè il carcere giudiziario. L'Autorità ha disposto perchè abbia tutti i trattamenti e riguardi dovuti specialmente alla sua età. Quanto al Tanlongo si dichiarò sofferente di risipola al collo; quindi chiese di restare nel proprio alloggio stanotte guardato a vista. La domanda venne girata al giudice istruttore, il quale mandava un medico a constatare. Finora il Tanlongo è rimasto a palazzo. Si crede che verrà tradotto anche lui a *Regina Coeli*, domani, dopo finite le perquisizioni.

Da Panama a Panama.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

19, *ore* 9,45 pom.

Il *Diritto*, in un notevole articolo intitolato: *Da Panama a Panama*, rileva la differenza che intercede fra lo scandalo francese e quello della Banca italiana. Questo è immensamente meno grave e non implica la corruzione parlamentare e giornalistica. Dice deplorevole che il male siasi lasciato procedere fino a questo punto, ma loda l'energia con cui ora lo si cura. Soggiunge essere questa la prova del fuoco per il Giolitti, che ne uscirà temprato a più utili lotte. Conclude augurando che la riorganizzazione del credito avvenga in guisa da procurare veri vantaggi alla vita economica del paese, salvandolo dal *bagarinage* bancario.

Un importante documento.

La relazione Biagini del 1889.

(Per telegramma da **Napoli** *— Ed. sera).*

19, *ore* 2,45 pom.

Il *Corriere di Napoli* pubblica stamane la seconda relazione Biagini del 1889 sopra la Banca Romana. È un lunghissimo documento sotto forma di lettera indirizzata al senatore Alvisi, a cui il Biagini era addetto. La [illegible] non fu trovata in regola. Provveduto alla sistemazione dei conti, il Biagini si accorse che a formare la massa di 44,063,440 lire in biglietti propri [illegible] 9 milioni di biglietti creati indebitamente, ossia eccedenti le emissioni, che risultarono dai verbali di creazione. Questi biglietti erano, nelle apparenze, validi, avendo le solite caratteristiche, essendo firmati e stampigliati il governatore, il cassiere e il [illegible].

Fu constatato inoltre che i timbri e la stampiglia per la firma erano conservati dal governatore in una cassa particolare, di cui egli solo aveva la chiave e che la carta pei biglietti di scorta per le future emissioni veniva irregolarmente chiusa in un armadio a una sola chiave, che il governatore aveva. Dal suddetto non abusivo dei biglietti non legittimamente emessi risulta che la deficienza di cassa veniva coperta con biglietti dei seguenti tagli: quattro milioni con biglietti da mille lire; quattro milioni da duecento; un milione da cinquanta. Riscontrata tutta la carta per biglietti esistente nel magazzino, risultò un'altra mancanza di carta per biglietti da 50 lire per l'ammontare di 50,000 lire.

Mancavano per numerario altre lire 55,781, cioè lire 5781 trovate in meno in una cassetta da diecimila lire e 50,000 lire per prelevamenti fatti dal cassiere. Nei valori di deposito mancavano, per varii motivi, 430,125 lire: mancava una obbligazione personale a garanzia, che figurava nei conti ivi depositati per l'ammontare di quattro milioni. Esistevano invece, senza corrispondente carico, tre depositi in titoli pel valore nominale complessivo di lire 160,415. Riepilogando, le deficienze di cassa consistevano in 9,152,671 lire di numerario, 4,426,125 in effetti pubblici. Vi erano per contro lire 160,415 per eccedenza di titoli.

Quanto alla causa, il relatore accenna pure un grave disordine. Non si facevano i riscontri mensili; il materiale dei valori era conservato male; si obbliavano le norme più doverose. Il governatore sollevò difficoltà a far visitare il portafoglio; si arrese solo molto tardi.

Gli effetti ammontano a un valore di 56,801,321 di lire. Gli elenchi erano male compilati. Riesciva difficile raccapezzarsi fra le più gravi irregolarità. Il Biagini osservò che il numero maggiore di effetti riferivasi a somme di poca importanza; tuttavia non indicavano nemmeno approssimativamente niuna media indicazione di sconto, perchè [illegible] che ottenevano vistose sovvenzioni lasciavano ciascuna volta non uno, ma molti effetti alla stessa scadenza.

Figuravano così nelle diverse operazioni ora in qualità di cedenti, ora di avallanti, ora di accettanti. Così, mentre poco numerose erano le grosse operazioni, la somma ingente [illegible] rappresentata da numerosissimi effetti di cedenti. Sulla piazza i cedenti degli effetti erano in complesso 1011 ed avrebbero ricevuto lire 31,427,857 56; però a 1004 di costoro furono concesse somme non mai superiori alle 200,000 lire e assorbivano in tutto 12,562,107 lire. Invece altri 37, che prendevano somme superiori alle 200,000 lire, si divisero lire 18,865,740. Fra i cedenti sulla piazza [illegible] Angelo Mortera, che da solo assorbì 2,982,517 lire, rilasciando a Roma gli effetti di pagamento sulle piazze di Genova e Milano, ma invece rinnovandoli o trasportandoli sopra i conti correnti di Roma. Il grosso portafoglio della piazza era costituito in gran parte di carta di comodo. I grossi effetti si rinnovavano a scadenze integralmente o con lievissime riduzioni. Non tutti gli effetti erano a tre mesi. Molti avevano scadenza lontana. Fra le Ditte esposte a lontane scadenze si trovavano Narducci e Cherubini di Sinigaglia, Fazzari e Siburi. Alcune Ditte figurano simultaneamente debitrici per effetti in portafoglio, in sofferenza e per debiti ipotecari. Le amministrazioni allo sconto si facevano irregolarmente, senza registro e verbale.

Anche le anticipazioni sopra fondi pubblici procedevano non bene. Gli impieghi diretti contabilizzati secondo il costo si avvicinano a un valore di cinque milioni: sono in generale di beni immobili provenienti da liquidazione. Da molti beni non si ricavava beneficio alcuno. Il servizio titoli, massa di rispetto e Cassa di previdenza per gli impiegati parvero al Biagini non inattaccabili. Maggiori irregolarità si trovarono nei conti correnti attivi. L'Amministrazione della Banca investiva sotto forma di conti correnti parte ragguardevole di depositi a risparmio. Così è avvenuto che mentre i prestiti fatti dalla Banca sotto forma di conto corrente sono stati esposti in meno di L. 12,123,371, egualmente in meno fecesi figurare i versamenti ricevuti dai depositanti. L'inversione complessiva del fondo dei depositanti fu di lire 15,123,271. Le somme dalla Banca distribuite sotto questo titolo ammontano a oltre trentadue milioni. Anche i conti correnti funzionavano malissimo. Per una garanzia che ascendeva appena a lire 453,000, accordavasi un credito scoperto di lire 16,594,924. I crediti ipotecari raggiungevano la somma di lire 8,239,270, di cui soltanto cinque importavano lire 2,996,919. Parecchi minacciavano di avere esito non lieto. La Banca esponeva sofferenze per tre milioni; ammontavano in realtà oltre ai tre milioni.

La Banca non poneva nessun cura alla conservazione del materiale degli effetti che si trovavano ora in archivio entro agli incartamenti ora presso i cassidici, ove restavano anche dopo l'abbandono della causa. La mancanza di scrittura partitaria rendeva arbitrario il servizio dei depositi. Mancava un sistema costante per le valutazioni dei depositi. Le valutazioni erano fissate arbitrariamente, ciascuna volta, secondo la convenienza. Le differenze di cassa risultavano spesso gravi. Il maneggio dei valori facevasi con poca vigilanza. Gli impiegati alla cassa non avevano prestato la dovuta cauzione.

Dopo essersi trattenuto lungamente a discutere sopra la circolazione, i debiti a vista, i debiti a scadenza, i depositanti, le partite varie, i creditori diversi, le rendite, ecc., il Biagini, rivolgendosi all'Alvisi conchiuse così:

« Ella vede che non solo nel portafoglio trovasi molta carta (che rinnovasi di scadenza in scadenza e serve a speculazione più che a commercio), ma che i conti correnti, i crediti diversi e quelli in sofferenza rigurgitano di attivo mal sicuro. Anche il prodotto del privato risparmio fu in buona parte convertito, senza o con insufficiente garanzia; e a quella fonte attingono persone che appartengono o hanno attinenza all'Amministrazione della Banca.

« Infine fu fatto uso arbitrariamente della cassa; così nè la sua integrità nè i limiti della circolazione furono mantenuti, e anche la carta delle future emissioni di biglietti non fu tutta conservata a solo titolo di custodia. »

Biagini finisce proponendo cinque provvedimenti:

1° Provvedere in modo sicuro alla custodia dei valori e della carta per le future emissioni;

2° Assicurare i capitali impegnati in operazioni a lunga scadenza;

3° Stabilire le norme del ricupero graduale dei capitali necessari a togliere l'attuale eccedenza nella circolazione;

4° Allargare, per quanto è possibile, lo sconto diretto al vero commercio;

5° Attuare la prescrizione statutaria della nomina del vice-governatore responsabile della direzione degli affari e nominare i capi-ufficio mancanti.

Il sequestro del *Corriere di Napoli*.

Il Cuciniello è irreperibile.

(Per telegr. da **Napoli** *— Ed. mattino).*

19, *ore* 7,50 pom.

Il *Corriere di Napoli* venne stamane sequestrato per ordine della Procura generale, forse perchè contenova la relazione Biagini sopra la Banca di Roma.

— La ricerche attivissime non sono riescite a nulla. Il questore, giunto stamane da Roma, ha diretto oggi egli stesso le ricerche.

Ora si comincia a credere che Cuciniello trovisi in Roma. L'ispettore generale del Banco, Racioppi, fece interrogare 420 impiegati del Banco per sapere se videro negli ultimi giorni il Cuciniello. Tutti dissero di no. Si crede che la portinaia, la quale assicura di averlo visto, siasi ingannata, confondendo il padre col figlio.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Note Vaticane.

IL CONCISTORO PUBBLICO.

19, *ore* 3 pom.

Questa mattina, verso le ore 10, ha avuto luogo al Vaticano il Concistoro pubblico per la solita cerimonia dell'imposizione del cappello ai nuovi cardinali.

Secondo l'avviso ricevuto, i nuovi cardinali presenti in Roma, e cioè Giuseppe Guarino, Mario Mocenni, Amilcare Malagola, Filippo Kromenz, Ignazio Persico, Michele Logue, Erberto Vaughan, Giorgio Kopp, si sono recati alla Cappella Sistina ed ivi, alla presenza dei cardinali capi d'ordine, Monaco Bonaparte (in assenza del cardinale Hohenlohe) e Martel, camerlengo e vice-cancelliere di S. R. Chiesa e camerlengo del Sacro Collegio, hanno prestato giuramento secondo le costituzioni apostoliche.

Durante questo tempo il Papa, disceso nella sala dei paramenti, dove l'attendevano i cardinali, il principe assistente al soglio (Orsini), monsignor uditore della R. Camera apostolica e tutta la serie della Corte papale, ha assunto le sacri vesti.

Quindi, passando alla sala ducale, salì sulla sedia gestatoria tra i flabelli e, preceduto e seguito da tutta la Corte, si recò nella sala regia, dove, introdotti i nuovi cardinali dai cardinali diaconi, si appressarono al trono del Papa per ricevere l'amplesso e quindi prendere il posto di anzianità loro assegnato.

Dopo ciò i nuovi cardinali ritornarono, secondo l'ordine, al trono papale per ricevere il cappello cardinalizio.

Levatosi poscia il Papa in piedi, benedisse gli astanti ritornando collo stesso cerimoniale e collo stesso seguito alla sala ducale e da questa a quella dei paramenti, nella quale, deposti i paramenti sacri, restituivasi poi nei suoi appartamenti.

Partito il Papa, i cardinali tutti si recarono alla Cappella Sistina, in cui, dopo cantato il *Te Deum*, il cardinale decano Monaco recitò l'orazione *Super creatos cardinales*.

Terminato così il Concistoro pubblico, il Papa nella sala concistoriale ne tenne uno privato, nel quale ha provveduto circa 60 chiese del loro titolare nelle diverse parti del mondo, di cui una metà nelle parti degli infedeli. Le più importanti sono quelle di Francia e cioè:

per l'Arcivescovato di Cambray, mons. Sonnois, traslato da Saint-Dié;

per l'Arcivescovato di Bourges, mons. Boyer, traslato da Clermont;

per il Vescovato di Amiens, l'abate Renou;

id. di Beauvais, mons. Fuzet, traslato da Saint-Denis de la Réunion;

id. di La Rochelle, l'abate Bonnefoix

id. di Quimper, l'abate Valleau;

id. di Saint-Denis, l'abate Fabre;

id. d'Angers, l'abate Mathieu;

id. di Clermont, l'abate Belmont;

id. di Saint-Dié, l'abate Foucault;

id. di Nantes, l'abate Laroche.

Dopo queste ed altre provviste fatte per Brevi, il Papa, introdotti i nuovi cardinali, ha proceduto alla cerimonia dell'apertura della bocca di essi.

Si è fatta in seguito al Papa la postulazione del pallio da quegli arcivescovi che ne hanno il diritto, e per ultimo si è proceduto all'imposizione dell'anello ai nuovi cardinali assegnando ad essi il titolo della chiesa a cui devono appartenere in Roma.

Terminato il Concistoro, il Papa si ritirò nei suoi appartamenti, rifiutando di vedere alcuno.

Al Concistoro pubblico ha preso parte il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, coi rispettivo personale, i cavalieri di Malta ed altre notabilità della nobiltà romana, oltre a molti prelati, signori e signore straniere.

I nuovi cardinali si sono recati poi a far visita di formalità al cardinale Monaco La Valletta, decano del Sacro Collegio.

Con biglietti della Segreteria di Stato è stato oggi stesso notificato ai nuovi cardinali a quali delle Congregazioni essi devono appartenere.

I funerali di Vittorio Emanuele.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Stamane nella chiesa del Pantheon ebbe luogo, a cura della Stato, un solenne funerale per re Vittorio Emanuele. La chiesa era artisticamente parata a lutto e vi sorgeva nel mezzo un ricco tumulo coi gradini coperti di molte belle corone e circondato da vari candelabri.

Fu eseguita la messa dei maestri Tebaldini e Rossi.

Ha celebrato l'abate monsignor Anzino, primo cappellano del Re, assistito dal clero della chiesa.

Hanno assistito al funerale in gran uniforme i Collari dell'Annunziata, i membri del Corpo diplomatico colle loro signore, le dame e i dignitari di Corte, le deputazioni del Senato e della Camera, i ministri e i sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dell'Avvocatura erariale, della Cassazione, della Corte d'Appello, dei Tribunali Civile e Correzionale, dell'esercito, della marina, dell'Università, della Provincia e del Municipio, nonchè numerosi invitati.

I corazzieri in alta tenuta facevano il servizio di onore in chiesa, fuori della quale erano le guardie degli scavi e di città.

Alla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione:

A Dio Ottimo Massimo — Invocano pace Governo e popolo — per Vittorio Emanuele II — Padre della Patria.

Sulla piazza del Pantheon era schierato un battaglione di fanteria per rendere gli onori militari.

(Edizione mattino).

Altri particolari sul Concistoro pubblico.

Il Papa e l'arresto di Tanlongo.

19, *ore* 11,50 pom.

Eccovi alcuni altri particolari sul Concistoro odierno.

Fu molto il concorso dei preti e dei signori venuti in pellegrinaggio dai paesi dei nuovi cardinali. Avvenne molta confusione nell'amministrazione. Il Corpo diplomatico era numeroso, ma non completo. Il Papa appariva piuttosto stanco.

Sua Santità, seduta stante, aderendo alle insistenze, decise di nominare alcuni vescovi pei quali non erano pervenutivi preventivamente trasmessi gli elenchi. Tra essi sono monsignor Palmieri, arcivescovo di Brindisi; padre Bernardino, di Portogruaro, arcivescovo di Sardes; monsignor Diotefano, vescovo di Isernia. Il Papa non fece nessuna allocuzione. Non vi furono i soliti evviva.

Moltissimi pellegrini nella confusione si lagnavano di non aver neppur potuto vedere il Papa, il quale pareva impaziente di ritirarsi. Dicesi che stamane gli fosse stata accennata la notizia degli arresti della Banca Romana, ma la notizia fu confermata al Papa da Rampolla, nell'intervallo fra il concistoro pubblico e il segreto. Il Papa restò impressionato pensamente pel Tanlongo pei numerosi rapporti che quegli ha col Vaticano, per ragioni bancarie.

La iscrizioni ai corsi universitari.

19, *ore* 9,10 pom.

Il Ministero della pubblica istruzione ha concesso, per circostanze eccezionali, che il termine utile per iscriversi nei corsi universitari sia quest'anno prorogato fino a tutto il mese il giornale corrente. Si avverte peraltro che le domande d'iscrizione saranno considerate nulle quante volte non siano corredate da tutti i requisiti, dagli attestati e dalla quietanza delle tasse dovute.

Irregolarità scoperte in una Banca Cooperativa di Udine.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8 pom. — Causa irregolarità commesse dal direttore della Banca Cooperativa, Guglielmo Ermacora, e sebbene queste siano state quasi tosto coperte, si ingenerò il panico nei depositanti presso la medesima.

Fra ieri ed oggi si ritirarono circa trecentomila lire. La Cassa di risparmio, la Banca Popolare Friulana e la Banca di Udine assumeranno il portafoglio della Cooperativa mettendo a disposizione della stessa un milione e mezzo per rispondere alle richieste dei correntisti.

La crisi municipale di Napoli.

Le dimissioni del sindaco.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 7,40 pom. — Oggi, nel Consiglio comunale, il sindaco Fusco, dimissionario, apertasi appena la seduta, comunicò il fermo proponimento suo e della Giunta di ritirarsi. Il consigliere Nardi, capo dell'Opposizione, biasimò lungamente l'operato dell'Amministrazione, attaccando il sindaco Fusco. Questi dichiarò allora di voler ad ogni costo andar via. Pregò gli amici a votare l'accettazione delle dimissioni, dacchè, qualora pure esse non fossero accettate,

... « La Società operaia *Giuseppe Garibaldi* ...
Società di militari in congedo ... ritennero ... riforma dell'ordinamento degli studi superiori lesiva all'interesse delle classi lavoratrici. Considerando che l'Università di Macerata, gloriosa per tradizioni scientifiche, non abbia mai gravato sul bilancio dello Stato, protestano contro la presentazione del progetto Martini e la soppressione dell'Università di Macerata, facendo voti perchè sia scongiurata una così grave iattura. »

Sciolta la seduta, tutti i convenuti, colla fanfara e la bandiera in testa, percorsero le vie principali della città, acclamando all'Università, al sindaco Giorgini, al prefetto Ovini. Dopo brevi applauditissime parole del presidente della Società operaia, Ginseppe Panalli, i dimostranti recaronsi a depositare le bandiere nel loro locale. Ordine perfetto.

Gli « chèques » sequestrati alla Banca Oftroy.

Herz vuole scolparsi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 8,41 pom.* — Secondo le ultime notizie, l'importanza degli *chèques* sequestrati ieri alla Banca Oftroy sminuirebbe immensamente. Sarebbero mille, tutti per somme poco rilevanti. Non vi figurerebbero personaggi di rilievo, ma figure secondarie e molti giornalisti. Gli *chèques* si riferirebbero ad affari personali di Arton.

— Andrieux è tornato a Londra.

— Si riferisce che Herz sia fortemente ammalato di bronchite. Guarendo, verrà a scolparsi senza attendere l'estradizione. Sta ordinando le prove che debbono scolparlo dall'accusa d'essere un agente di Potenza straniera.

Il mandato d'arresto contro Herz.

Una nuova istruttoria per il Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il *Petit Journal* dice che il mandato d'arresto fu spiccato ieri contro Cornelio Herz. Gli agenti sono partiti per Londra con tale mandato motivato in modo da rendere immediata la domanda di estradizione.

Dicesi che la scoperta dei *chèques* di Arton provocherà una seconda istruttoria distinta dall'attuale.

Il bilancio degli esteri alla Camera francese.

L'Ambasciata presso la Santa Sede.

Il progetto sulla Stampa in Senato.

Le cose d'Egitto ed il Governo francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *Camera.* — Il presidente annuncia le dimissioni di Balbaut da deputato. Apresi la discussione generale del bilancio.

Dreyfus chiede che si accordino fondi alla colonia francese di Belgrado per la costruzione di una chiesa, l'attuale chiesa appartenendo alla Legazione d'Austria-Ungheria. *(Approvazioni)*

Dopo tre discorsi pro e contro senza incidenti, si passa alla discussione del bilancio degli esteri.

Hubbard propone di diminuire il credito per l'Ambasciata francese di Londra: Waddington, essendo controllore delle spese come membro del Parlamento, è controllato come ambasciatore.

A richiesta di Develle, l'emendamento Hubbard viene respinto con voti 283 contro 150.

Hubbard chiede la soppressione dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, opinando che il Papa, investito di autorità spirituale, non deve avere nessuna relazione coi poteri civili. Rimprovera al Papa l'ingerirsi negli affari interni di Francia e fare discutere nei Congressi cattolici l'atteggiamento da prendersi nelle elezioni generali.

Lamendin, deputato operaio, grida: « I preti insultano la Repubblica e i repubblicani nel nome di Cristo. »

Develle risponde a tutti i precipitanti che combattevano lo stesso emendamento presentato ogni anno da membri dell'Estrema Sinistra. Soggiunge: « L'Ambasciata alla Santa Sede deve mantenersi finchè durerà il concordato. » Ricorda l'opera dei missionari francesi in Oriente. *(Applausi)* L'emendamento Hubbard è respinto con 317 voti contro 191.

Senato. — Discutesi il progetto che modifica la legge sulla stampa.

Goblet lo combatte come inutile.

Tracieux, relatore, lo difende.

Il *Guardasigilli* difende il progetto che non colpirà per nulla la libertà della stampa, ma ne reprimerà soltanto gli eccessi.

Decidesi a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli. Si approvano gli articoli che stabiliscono il sequestro e l'arresto preventivo, che la Camera respinse.

Il seguito a domani.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 10 pom.* — Il Consiglio dei ministri si occupò oggi dell'affare dell'Egitto. Risulta, dallo scambio di spiegazioni avvenuto fra i Gabinetti francese e inglese che essi si sono messi d'accordo d'accettare a titolo di transazione la nomina di Riaz-pascià a presidente del Consiglio egiziano. (1)

(1) La *Stefani* ci comunica questa lettera-telegramma:

« LONDRA, 19. — In una nota consegnata da Waddington, ambasciatore di Francia, a Rosebery relativa allo intervento di Cromer nella crisi egiziana la Francia dichiara che non potrebbe rimanere indifferente a atti tendenti a menomare l'indipendenza del khedive e alterare la situazione risultante dai trattati.

Il processo di Panama.

Le difese.

Una Commissione russa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9 pom.* — Oggi sono cominciate le difese. L'avvocato Barboux comincia la sua, rilevando il lato politico del processo. Cerca di dimostrare che l'opera del Panama non fu impresa di speculazione, e ne fa la storia. Fa grandi elogi di Ferdinando Lesseps, che dice uomo convinto della bontà dell'impresa e che aveva in essa piena fede.

Esamina le funzioni degli amministratori della Compagnia e la responsabilità che loro incombeva. Soggiunge: « Tutto si fece correttamente, lealmente. » Respinge poscia ad uno ad uno tutti i capi d'accusa contro Carlo Lesseps concernenti lo sperpero del danaro. Continuerà martedì.

La seduta è tolta.

***

I giornali pubblicano una lettera di Cornelio Herz al gran cancelliere della Legion d'onore, in cui chiede una dilazione di tre settimane per giustificarsi delle accusefattegli.

***

La Commissione d'inchiesta del Panama intese oggi la deposizione di Stephane, impiegato del Banco Propper. Si mostrò a Stephane la fotografia della lista consegnata da Andrieux alla Commissione contenente i nomi di diversi personaggi e lo sconto che avrebbero ricevuto. Andrieux aveva ricevuta la lista da Herz e Stéphane dichiarò di riconoscere la lista per quella da lui scritta sotto dettatura di Reinach e portata poscia a casa di Clémenceau.

Viene smentita la voce che si intenda porre altre persone in stato d'accusa per l'affare del Panama.

***

Stamane venne annunziato che una Commissione d'inchiesta officiosa nominata dallo zar è arrivata a Parigi per studiarvi sul luogo gli affari di Panama. Vengo a sapere che la Commissione si compone del granduca Michele Nicolaiewitsch, zio dello zar, del principe Alessandro Imeritinski e di parecchi segretari. La Commissione partì stasera per Londra.

— Balbaut nel pomeriggio si consultò prima col suo avvocato difensore Bousseau, che lo incoraggiò ad invocare il privilegio d'essere giudicato dall'Alta Corte come ex-ministro.

Il Centro parlamentare tedesco si dichiara contro il progetto militare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — *Commissione militare del Reichstag.* — Lieber, capo del Centro, si pronunzia contrario al progetto. Il Centro è disposto a votare il servizio biennale col numero effettivo attuale, ma domanda la fissazione legale della riduzione del servizio a due anni. Soggiunge che la Germania non può combattere su due lati neppure coll'esercito rinforzato conforme al progetto. La triplice alleanza è in caso di difendersi da se stessa. La forza dell'Austria, in caso di guerra, è oramai riconosciuta dappertutto.

Caprivi risponde dichiarando che la Germania è abbastanza forte per la difensiva contro la Francia, ma non contro due fronti. I Governi federali non possono affatto accordare la fissazione legale del servizio biennale.

Hammerstein si dichiara convinto dalle parole di Caprivi che la Germania non è abbastanza forte, e il progetto è giusto. Combatte la fissazione legale del servizio biennale.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 9,38 ant.* — La situazione parlamentare, che in questi ultimi giorni si era addolcita alquanto, ora, per le recisissime dichiarazioni del Centro contro il progetto militare e per le categoriche risposte del Caprivi, si è nuovamente inasprita. Oramai si giudica impossibile l'approvazione del progetto, nonostante l'appoggio dei nazionali liberali.

Nuove pretese dell'Inghilterra in Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Si ha da fonte inglese che Elliot spedì a Fez dispacci esigenti dal sultano riparazioni più complete ancora che l'indennità accordata per l'assassinio di Trinidad. È infondato che il colonnello Ridgeway rimarrà al Marocco. Partirà dopo ristabilite soddisfacenti relazioni fra l'Inghilterra ed il Marocco.

L'attitudine delle Potenze verso l'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Gli ambasciatori di Francia e di Russia informarono Rosebery a nome dei loro Governi che questi non ingerirono per nulla nell'attitudine del khedive; anzi la ignoravano.

Tutti i giornali si felicitano per il pronto termine della crisi egiziana e rilevano generalmente l'attitudine corretta del Governo francese. Il *Daily News* dice che Develle si mostrò più moderato che la Stampa francese. La politica liberale dell'Egitto rimane invariata; quando l'Egitto potrà camminare da solo saranno felici di abbandonarlo.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Riaz-pascià a ministro dell'interno e presidente del Consiglio. Gli altri ministri rimangono.

La sottomissione di ras Alula.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Si ha da Adua che ras Alula fece atto di sottomissione a ras Mangascià. Entrambi sono colà attesi. Annunciasi dall'Acasa che il 30 gennaio la carovana Traversi era già ripartita verso il confine scioano.

Il progetto sulle operazioni di Borsa in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *Reichstag.* — Discutesi il progetto della tassa sulle operazioni di Borsa. Il segretario di Stato *Maltzahn* difende il progetto.

Siemens, progressista, combatte il progetto.

Michaeli, conservatore, sostiene il progetto e dichiara che se il Governo avesse detto fin da principio che la Borsa avrebbe da sopportare il peso principale del progetto militare, questo avrebbe incontrato molta maggiore simpatia.

Provvedimenti sanitari del Governo ottomano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Per decisione del Consiglio superiore di sanità di Costantinopoli i certificati accompagnanti le pelli ed altri avanzi di animali diretti ai porti della Turchia dovranno essere emanati direttamente dall'Autorità sanitaria o da altra competente del porto d'imbarco. In caso contrario si considereranno nulli i certificati stessi, e le merci saranno respinte da tutti i detti porti.

Nei fallimenti i commercianti, mancando di una guida legale che loro insegni i movimenti del meccanismo del fallimento, sono costretti molte volte a sorpresa che loro fanno, se non perdere i proprii diritti, almeno lasciarne spesso non indifferenti e un tempo prezioso alle loro aziende. Assai opportuna torna adunque il libro *Il fallimento*, testè pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino (costa solo centesimi 50). Esso indica chiaramente come il commerciante si debba regolare in tutti i momenti di ogni fallimento e gli risparmia ogni preoccupazione spiegando i sistemi seguiti nei diversi Tribunali del Regno, che sono tanto disparati da far perdere la testa anche a coloro che conoscono bene la legge.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

19, ore 7,50 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne revocata la nomina di Chironi a professore incaricato dell'introduzione delle scienze giuridiche e dell'istituzione del diritto all'Università di Torino — Dionisio è abilitato per esame alla libera docenza in rinclaringoiatria all'Università di Torino.

Licei. — I seguenti professori sono nominati presidi: Ravarino ad Ivrea, Bonucelli a Voghera — Poffano, professore di lettere italiane, è trasferito da Correggio a Voghera. — Baltzani è nominato delegato scolastico a Santo Stefano Belbo.

Scuole normali. — Di Tommasi e Sacchini, maestri di classi elementari e di tirocinio alla Scuola normale inferiore in Aosta, sono collocati in disponibilità per soppressione di detto posto.

I seguenti insegnanti sono incaricati dell'insegnamento di lavori domestici: Nassalli ad Aosta, Bertolè a Robbio.

Personale bibliotecario. — Ozeani, distributore di 3ª classe presso la Biblioteca Nazionale a Torino, è trasferito a quella Casanatense a Roma.

Per le ricerche di oggetti d'arte. — Il *Bollettino* pubblica, fra le altre, una circolare dell'on. Martini ai direttori degli Archivi di Stato ed un'altra ai prefetti invitando i primi a ricercare le condizioni giuridiche relative agli oggetti d'arte esistenti nelle chiese, edifizi, Opere pie, esistenti nelle colonie straniere in Italia, ed ai secondi di ricercare le opere d'arte che trovansi negli ospedali, orfanotrofi, ospizi di mendicità.

Importante arresto al confine di Bardonecchia.

Ci giunge notizia da Bardonecchia di un importante arresto colà ieri compiuto dall'Ufficio internazionale di pubblica sicurezza nella persona di Cordone Giuseppe da Termini Imerese.

Costui, col falso nome di Pesce Marino, tentava emigrare in America, ma, insospettitasi di lui, la nostra Autorità al confine lo trattenne chiedendo informazioni in patria. Dopo uno scambio di numerosi telegrammi, l'Ufficio internazionale di pubblica sicurezza potè convincersi che il Pesce non fu mai Pesce nè Marino, ma che invece il suo vero nome era quello di Cordone Giuseppe, colpito da mandato di cattura per omicidio premeditato con irreperibilità del cadavere.

Sembra che il Cordone nel mese scorso in Termini, dopo di avere colla violenza abusato della giovane Rosaria Alessi, l'abbia barbaramente uccisa nascondendone il cadavere in modo che finora non s'è potuto ritrovare. Egli è già in via per la Sicilia sotto buona scorta.

Sappiamo inoltre che lo stesso Ufficio di pubblica sicurezza richiese giorni sono all'Autorità francese l'arresto d'un altro pericoloso malfattore che trovavasi in Modane sotto falso nome, intento lui pure a procurarsi un contratto d'emigrazione per l'America.

Il freddo in Svizzera

COMUNICAZIONI INTERROTTE.

Un disastro ferroviario provocato.

Neuchâtel, 17 gennaio.

(Dall'Eneja) — Il lupo non mangia gl'inverni, e questo del 1892-93, per essere venuto sul tardi, non ha perduto nulla della sua asprezza e della sua intensità. Già da alcuni giorni le corrispondenze coi distretti erano divenute irregolari in causa del mal tempo. Avant'ieri, ieri ed oggi sono quasi dappertutto intercettate dalle burrasche di neve che infieriscono nelle regioni circonvicine.

Le comunicazioni della Svizzera colla Francia per le vie del Giura sono intercettate dalle nevi ammonticchiate sulle linee ferroviarie e postali. I treni si arrestano impediti da ostacoli maggiori a mezza strada e non hanno potuto giungere a Delle, a Morteaux, agli Hôpitaux, a Bellegarde. Anche la linea Parigi-Losanna è ostruita nei dintorni di Pontarlier. Lo stesso dicasi del circuito di Pontarlier a Neuchâtel. Già dopo la rottura gli scambi con la Francia son divenuti difficili e rari, ma le persone e le corrispondenze circolavano lo stesso. Interrotto il servizio postale e di trasporto viaggiatori, sembra che il bello e ricco paese d'oltre Giura non esista più e che il mondo finisca a piè del monte.

Il termometro segna 16 gradi sotto zero nella regione lacustre, 18 e 20 a Chaux-de-Fonds, 24 alla Brévine, centro del Cantone di Neuchâtel con la Francia. La neve è caduta in abbondanza sui monti, nelle valli, al piano. Il freddo è tanto più intenso che la *bise* è il vento dominante.

Non si contano più i disagi, i ritardi, le interruzioni nel servizio della circolazione interna. I laghi sarebbero tutti gelati se il vento del nord si fosse o cessasse di soffiare tagliando le orecchie.

Il pattinaggio è più che mai in fiore; si danno spettacoli e feste sul ghiaccio a Zurigo e altrove. Gli svizzeri sono abituati al freddo; le abitazioni, gl'indumenti e il sistema di riscaldamento sono in perfetta armonia colle esigenze del clima. Le slitte hanno dovunque preso il posto dei carri o delle vetture con grande sollazzo della gioventù in generale e degli studenti in particolare.

***

Eccovi il caso di un sinistro ferroviario fortunatamente prevenuto. Sulla linea del Oberlandbahn da Därlingen a Beringen e Interlaken, ben nota ai touristi che da Thaune si recano nell'Oberland, linea anche in tempo ordinario di problematica sicurezza essendo troppo in riva al lago e troppo angustamente addossata alla montagna, è avvenuto ieri uno spostamento (*glissement*), di terreno e per un tratto di 20 metri si è sprofondata nel lago alle ore 7 pom., interrompendo così bruscamente il tragitto da Därlingen a Interlaken. Per buona ventura il figlio della guardia barriera Dietrich di Därlingen, ritornando a piedi da Interlaken si accorse dello sprofondamento appena appena avvenuto. Corse difilato a prevenire il padre a Därlingen, indi al passo di borseglière sulla linea per fermare il treno che era il 11 per arrivare da Interlaken. Il bravo giovane riuscì con la sua presenza di spirito ad impedire che il convoglio precipitasse nel lago corpo e beni. Però il treno non contava che sei passeggieri, la maggior parte avendo preferito prendere il battello a vapore che da poco tempo tocca Interlaken. L'atto coraggioso del Dietrich non è però meno meritevole di lode e di riconoscenza.

Altre notizie sul disastro di Fondotoce sul Lago Maggiore.

Pallanza, 18 gennaio.

(R.) — Posso dare più precise notizie intorno all'annegamento di cui feci parola ieri. Gli annegati sono quattro invece di tre, come annunciai, e di Rovegro. La barca era montata da sette persone, e la sommersione della barca pare sia stata cagionata da ciò, che trovandosi in ascolto, fra le fessure della sua si formò del ghiaccio; una volta spinta sul lago il ghiaccio si liquefece, cosicchè ad un tratto fu ripiena d'acqua; il freddo ed il vento fecero il resto. L'Autorità è tuttora sul luogo. Dei cadaveri fu rinvenuto solo un uomo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **I periti chimici e igienisti.** — Ecco il risultato degli esami dei periti chimici-igienisti, la cui Commissione, come è noto, è composta dei professori Pagliani, Cannizzaro, Piutti, Balbiano e Monari. I concorrenti erano 16; ne furono promossi 8, nel seguente ordine e coi punti qui indicati, sopra 250: Cocconi, 245; Carlinfanti, 230; Musso, 225; Gallazzi, 220; Piccardi 220; Spica, 210; Lo Po, 202; Corigliano, 200. Fallirono in una prova e furono ammessi a ripeterla nella prossima sessione: Lulli, 211; Rota, 195; Garrone 195; Buscemi, 185; Vaglio 175. Fallirono in due o più prove i rimanenti cinque.

Al signor Cocconi Maggiorino, nostro concittadino, riuscito il primo nel difficilissimo concorso, le nostre più sentite congratulazioni.

MILANO. — (Nostre lettere, 19 gennaio) — (*agb.*) — **Una nuova Compagnia delle Indie.** — Col nome di *Compagnia delle Indie* fu nota a Milano e in tutta Italia un'associazione di truffatori i quali sapevano abilmente saccheggiare, rasentando il Codice. Ma la famosa Compagnia venne sciolta da un colossale processo e da gravi condanne.

Ora una nuova associazione di questo genere pare si fosse formata a Milano. Di essa facevano parte commissionari, agenti di banca e molti altri individui; le operazioni erano di vario genere: andavano dal far inviare da Ditte grosse partite di merci a prezzi negoziati, che allorchè era il momento del pagamento divenivano irreperibili, al non restituire le biciclette che si erano prese a nolo dai negozianti. In tal modo si truffarono parecchie centinaia di migliaia di lire.

Gli arrestati appartengono tutti a famiglie rispettabili: eccovene l'elenco:

Clerici Enrico, impiegato ferroviario, addetto all'ufficio rilievi; Laroque Cesare, commissionario; Oreste Re, negoziante in ferramenta; Ghighizzola Agostino, d'anni 28, commissionario; Carlo Bertarelli, d'anni 60, ragioniere; Loreto Benedetto, Coltrau Giulio, Ferrari Erminio, Doro Luigi, Tecchi Giuseppe, fratelli Spargotti, Polaghi Giovanni, padre e figlio.

Questi ultimi erano, a quanto pare, i capi dell'associazione, giacchè avevano studi di commissionari assai ben avviati. Fra gli arrestati havvi anche il figlio del noto comico milanese Giraud.

Gli arresti vennero per la maggior parte operati in queste ultime ventiquattr'ore. Si annunzia anche quello di un procuratore legale.

— **Un cimitero che scompare.** — Gioverà ai milanesi che dimorano fuori il sapere che il 31 agosto verrà posto all'asta il terreno sul quale si trova il cimitero di San Gregorio e che perciò occorrerà far domanda prima d'allora per trasportare altrove i resti mortali delle persone sepolte.

È in questo cimitero che vennero sepolti Carlo Porta, il Monti, ed altri insigni, ma, come è noto, gli sforzi per rinvenirne i cadaveri tornarono vani.

— **La morte di un suicida.** — Quel cancelliere Figazza della Pretura di Melegnano che tentò suicidarsi con tre colpi di rivoltella, come vi scrissi, è morto stamane all'ospedale dopo una lunga agonia.

COMO. — (Nostre lett., 19 gennaio) — **Il suicidio di un giuocatore.** — Oggi, verso mezzogiorno, venne estratto dal lago il cadavere del cappellaio Comuni Gaspare. Si tratta di un suicidio; la causa: una grossa perdita al giuoco d'azzardo nella nota *Trattoria Vago*. A motivo della costante disdetta al giuoco, il Comuni aveva più volte manifestato il proposito di porre fine ai suoi giorni; la moglie, non vedendo stanotte ritornare a casa il marito e sospettando qualche sciagura, si recò alla Questura. Le indagini di questa condussero alla lugubre scoperta.

Il cadavere, causa la poca profondità delle acque, fu trovato in piedi, e, cosa ancor più strana, fu rinvenuto col sigaro in bocca!

Pare che pel grande freddo la morte sia stata fulminea. Il disgraziato aveva soli 50 anni; lascia la moglie e cinque figli, due dei quali mantenevano la famiglia, poichè il padre sperperava i suoi pochi guadagni nel giuoco.

Prima di gettarsi nell'acqua il disgraziato fece un pacco del cabarro, cappello e stivali, che depositò sul pontile in mezzo alla neve.

FOSSANO. — (Nostre lettere, 17 gennaio) — **Al Consiglio comunale.** — Nella seduta odierna del Consiglio comunale il dott. Gatti, che presiede, svolge la storia degli assegni locali pervenuti per legati al Municipio: elogia il signor B. Lingua, l'assessore avvocato Sacerdote e l'on. Turbiglio, che vivamente appoggiò tale pratica presso il Governo. L'avv. Gamba approva l'idea, già dal Gatti ed altri manifestata, che gli assegni vadano a beneficio di tutti i giovani del nostro regio ginnasio, anche non nati nel Comune. Il consigliere Dellino propone il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità: « Il Consiglio, mentre approva la risposta della Giunta al telegramma dell'on. Turbiglio annunziante il ristabilimento delle borse al nostro regio ginnasio, le si unisce per testimoniare al nostro benemerito deputato la gratitudine e la riconoscenza della città di Fossano. »

GIORNALE CANAVESE. — **Diavolo di giornali.** — Un nostro assiduo ci scrive, lagnandosi che spesso non gli arrivi il giornale, il quale, per una lettura troppo frettolosa dell'indirizzo, viene inviato a Druscacco, invece che a Vidracco: e di là gli giunge poi in ritardo, o non gli giunge affatto.

Giriamo il lamento all'Amministrazione delle poste.

Una sentenza di Cassazione a favore dei droghieri.

Il periodico di Roma *La Cassazione Unica* pubblica una sentenza della Cassazione Unica del Regno che proclama essere la vendita ed il commercio delle sostanze mediche, sotto l'osservanza delle prescritte cautele, permessi a chiunque, e commettere contravenzione alla legge sanitaria solo chi venda sostanze medicinali a forma di medicamento o in dose che risponda realmente alla quantità precisa di esse da darsi ogni volta al malato.

Quindi ogni droghiere od altro esercente può vendere le specialità farmaceutiche a scatolo intere ed a flaconi (come le pillole di catramina e il pitisecr Bertelli, ecc.) pillole, olii e simili.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

(SESSIONE STRAORDINARIA)

Seduta del 19 gennaio 1893.

Presidente: Boselli. Assiste il prefetto Winspeare in qualità di R. Commissario.

La seduta è aperta alle 12,05 pom.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Balma, Badini, Bechis, Bertotti, Boselli, Bursio, Camussi, Casalis, Casana, Curiana, Chiaves, Compans, Coucourde, Daltosta, Daneo, Davico, Demichelis, Devecchi, Duc, Farinet, Frascot, Frola, Garelli, Genin, Giordano, Levi, Mazzucchelli, Mondino, Morra, Nigra G., Nigra M., Palberti, Paniserra, Perrone, Poet, Rabbi, Rastelli, Rossi A., Rossi L., Sambuy, Sandino, Scotti, Senis, Soldati, Tibone, Ubertini, Vaglio.

Scusano la loro assenza i consiglieri: Chiapusso, Chiala, Di Masino, Quilico, Pernati.

Comunicazioni della presidenza.

Il PRESIDENTE comunica di aver presentato al Ministero degli interni un'istanza relativa alla ricostituzione dell'antico Collegio di Chieri, e al ministro delle finanze un'altra istanza relativa all'accelleramento dei lavori catastali.

Deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

BERTETTI propone di sospendere la pratica per la costituzione di Consorzi per argini al Po nei territori di Gassino e San Raffaele-Cimena, rimandandola alla Deputazione provinciale perchè venga meglio istruita sotto l'aspetto tecnico.

PANISSERA accenna gli inconvenienti che verrebbero dal deliberare su tale costituzione di Consorzi senza farla precedere da ulteriori incombenti.

GIORDANO, per la Deputazione, spiega le ragioni per le quali la Deputazione provinciale credette di affermare necessaria in genere la costituzione del Consorzio, salvo poi la determinazione delle modalità.

FROLA domanda se la Deputazione provinciale accetterebbe il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio prende atto della comunicazione fatta « dalla Deputazione provinciale della deliberazione « in via d'urgenza e dichiara doversi, in base alle « osservazioni svolte nel presentato ricorso e nella re- « lazione dell'Ufficio tecnico e negli altri documenti « della pratica, procedere alla costituzione del Con- « sorzio, al riparto delle quote, natura ed entità delle « opere. « FROLA. »

FRESCOT, presidente della Deputazione provinciale, dichiara che la Deputazione non può accettare la sospensiva proposta da Bertetti, nè l'ordine del giorno di Frola.

Dopo osservazioni e schiarimenti del PRESIDENTE, parlano ancora FROLA e BERTETTI in sostegno delle loro rispettive proposte.

SESIA appoggia la proposta di Bertetti.

PALBERTI propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, sentita la dichiarazione della Deputazione, che nulla è pregiudicato sui diritti spettanti agli interessati, prende atto della deliberazione d'urgenza presa dalla Deputazione provinciale in data 6 ottobre 1892. »

GIORDANO legge il seguente ordine del giorno, a nome della Deputazione provinciale:

« Il Consiglio ratifica la deliberazione della Deputazione provinciale 6 ottobre 1892, prese atte della « dichiarazione che rimangono salve ed impregiudi- « cate le questioni relative all'obbligo del Consorzio « di altri interessati, al riparto ed alla natura ed en- « tità delle opere da eseguirsi. « GIORDANO. »

PALBERTI aderisce a quest'ordine del giorno, ritirando il proprio.

Tale ordine del giorno è approvato.

Si approvano quindi le altre deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

La strada Pinerolo-Carmagnola-Poirino.

MORRA sollecita i progetti promessi dalla Deputazione provinciale per la strada Pinerolo-Carmagnola-Poirino.

Il PRESIDENTE spiega le ragioni per le quali questo progetto non venne ancora completamente allestito, assicurando che lo verrà in aprile.

FRESCOT fornisce analoghe spiegazioni e fa consimili assicurazioni.

MORRA si riserva di risollevare la questione in aprile.

Concentramento d'Opere pie.

Susa — Opera pia Chiatellar. — La Commissione speciale propone di dare favorevole parere alla domanda della Congregazione di carità di Susa per il concentramento dell'Opera pia Chiatellar e che tutte le rendite, compresa quelle destinate a scopo di culto, siano devolute ai poveri della città di Susa, fatte le debite riserve.

GARELLI fa osservazioni, combattendo la riserva che contiene l'obbligo alla Congregazione di carità di Susa della Messa anniversaria.

Dopo risposta di MORRA, relatore, si approvano le proposte della Commissione, eliminandone l'accennato obbligo della Messa.

Opera pia Gajet. — Concentramento nelle Congregazioni di carità di Bussoleno e Rivoli. — Si approva.

Opera pia Sinea. — Concentramento dell'Opera pia Sinea nelle Congregazioni di carità di Venaus, Novalesa e Ferrera. Mozione del consigliere Genin relativa al riparto delle rendite provenienti dalla donazione dell'abate Sinea.

La Commissione per gli affari diversi propone che si faccia luogo al concentramento delle parti del lascito Sinea destinate a elemosine ai poveri, che non occorrano deliberazioni quanto alla trasformazione del fine della parte del lascito riflettente gli esercizi spirituali, e che non si debba prendere in considerazione la mozione Genin.

GENIN dà ragione della sua mozione nel senso che il Consiglio provinciale voglia chiedere al Governo un nuovo provvedimento col quale sia dichiarato, a modificazione del regio decreto 23 settembre 1876, che gli effetti del medesimo non si estendano alla donazione Sinea e che per conseguenza rimangano improgiudicati i diritti dei Comuni di Ferrera, Novalesa e Venaus ai quali proventi, erogando questi alle rispettive Congregazioni di carità in proporzione della popolazione.

GARELLI espone come ritenga infruttuosa la mozione di Genin.

DEVECCHI, relatore, difende le conclusioni della Commissione.

Dopo spiegazioni di GIORDANO, GENIN ritira la sua mozione.

Vengono quindi accettate le proposte della Commissione.

Ospizio dei Catecumeni in Pinerolo.

La Commissione degli affari diversi propone di appoggiare la trasformazione dell'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo, affermando in pari tempo che ragioni di giustizia e d'interesse della beneficenza richiedono ed impongono al Governo di provvedere a che il patrimonio dell'Ospizio stesso sia per la maggior parte almeno, se non in tutto, assegnato al Ricovero di Mendicità del circondario di Pinerolo.

CAMUSSI crede che debba preferirsi la Congregazione di carità al Ricovero di mendicità nella devoluzione del patrimonio dell'Ospizio da sopprimersi. Raccomanda al regio commissario che venga presto

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Fu in quelle condizioni che Marcellina prese possesso della palazzina in cui Alessandro l'avea condotta.

La palazzina era bella, elegante, ben fatta per piacere alla giovane quand'alla avesse dovuto abitarla col suo amico; ma questi, costretto di attenersi alle convenienze, non poteva dedicarle che poche ore della giornata, ore troppo brevi, troppo fuggevoli per l'innamorata donna che non si sarebbe staccata mai dall'uomo adorato.

Ella viveva dunque nella solitudine, non uscendo uscire che di sera e velata, per non essere riconosciuta da qualche amico di suo padre o dalle sue ex-compagne di convento.

Alessandro, da uomo abile e prudente, avea fatto ad un avvocato la confidenza della vera situazione, consultandolo sulla condizione strana di Marcellina, minorenne, e non abile a raccogliere da sè la successione del padre.

E siccome non v'è a Parigi, con denaro, cosa che non s'accomodi, si finì per costituire un consiglio di famiglia composto di sei persone compiacenti che nominarono tutore di Marcellina Aubry il principe Alessandro Pinsia, un amico di suo padre, e per curatore un uomo di paglia.

In quella maniera la situazione dei due amanti si trovò, sotto il punto di vista mondano e legale, presa poco regolarmente; Alessandro non ebbe più a temere di essere accusato di ratto di minorenne, e Marcellina, rappresentata dal suo tutore, entrò in possesso dell'eredità del signor Aubry.

Lo scopo segreto del mingherese, di cui parleremo più tardi, poteva dunque essere al più presto raggiunto, allorchè sopravvenne nella vita di Marcellina un incidente in apparenza senza valore e che apportò nondimeno il dramma e le lagrime.

Un mattino Marcellina ricevette una lettera di una fanciulla, una straniera, nella quale essa narrava nel modo più commovente che era stata costretta da gravi disgrazie di famiglia ad abbandonare la sua patria per venire a Parigi tutta sola, e cercare di guadagnarsi la vita. Sua ambizione era di trovare un impiego come dama di compagnia o lettrice presso una gentil signora che volesse trattarla con un qualche riguardo. Aveva vent'anni, parlava diverse lingue ed era buona musicista.

— E che cosa ha risposto a quella signorina? — domandò Alessandro, al quale Marcellina avea letta la lettera.

— Che ero disposta a riceverla e che la invitavo a passar da me questa mattina. La aspetto. Tuttavia, amico mio, prima di accettarla definitivamente in casa ho voluto consultarti e avere il tuo consenso. Sai che non prendo alcuna decisione, che non faccio nulla senza domandarti consiglio, senza ottenere prima la tua approvazione.

— Mia cara Marcellina, — rispose Alessandro, — so anche che sei la savièzza in persona, e che nessuno più di te ha un più alto sentimento della sua dignità personale e della sua posizione sociale che avrà un giorno. Dunque, in principio, tutto ciò che fai, tutto ciò che dici è perfetto e la mia approvazione non ti può mai mancare.....

Marcellina lo interruppe con un bacio.

— Oh! — gli disse tutta fiera e tutta felice. — Come sei buono, e come ti amo!

— In quanto a quella fanciulla, — ripreso Alessandro, — se è veramente distinta e di buona famiglia, come dice, non ci vedo inconvenienti a che tu le faccia la tua compagna..... la tua amica, se ella ne è degna. Avrai così una distrazione nelle tue lunghe ore di solitudine.

— Non vuol vederla? Non vuol interrogarla tu stesso?

— No! Bisognerebbe, per evitare sospetti in lei, giustificare la mia presenza qui e le mie domande con spiegazioni assolutamente inutili pel momento. Ti lascio la cura, se lo giudicherai necessario, di spiegarle tu stessa le mie visite, le nostre relazioni, dicendole che sono il tuo fidanzato e, ben presto, tuo marito.

— Bene; farò quello che vuoi.

In quel momento un domestico venne ad annunziare che la signorina Annika (era il nome della straniera) domandava di parlare alla signora.

Allora Alessandro, che in presenza dei domestici serbava la maniera un po' altiera e solenni dei gran signori stranieri, si alzò, baciò la mano di Marcellina, dicendole:

— Vi lascio, mia cara pupilla; arrivederci presto.

— Arrivederci presto, caro principe.

E rivolgendosi al domestico:

— Introducete la signorina Annika — disse Marcellina.

La vista della straniera le cagionò una grande sorpresa.

Avea davanti a sè una giovane modestamente vestita, ma di una eleganza, di una distinzione e d'un genere di bellezza mai vista in altre donne.

Quand'ella aprì la bocca per ringraziare Marcellina di averle fatto l'onore di riceverla, questa fu colpita dal timbro armonioso della sua voce e dai termini coi quali le espresse la sua riconoscenza.

No, non l'avrà ingannata sul suo passato; tutto, in lei, dinotava una condizione di assai superiore al modesto impiego che sollecitava.

La sua attitudine era tutt'assieme rispettosa e dignitosa, modesta e fiera, con un non so che di riserbato e d'imponente che non poteva passare inosservato.

La sua figura e il suo genere di bellezza contrastavano assolutamente colla figura e colla bellezza di Marcellina. Questa era piccina e bionda, di quel biondo caldo della testa di Rubens; l'altra, al contrario, era alta e di proporzioni perfette, colla carnagione pallida, i capelli nerissimi e gli occhi dello stesso colore, profondi, cupi e dolci nello stesso tempo; la sua bocca piccola, dalle labbra squisitamente disegnate, che lasciavan vedere una doppia fila di denti bianchissimi, risaltava, sulla bianchezza del viso, come il *cactus* dei deserti africani. Ma ciò che aveva in più di Marcellina — così bella tuttavia e così desiderabile — era quella suprema distinzione, quella grazia, quella disinvoltura che hanno il privilegio di certe razze e che non si possono acquistare.

La presenza in sua casa di una donna così perfetta, così affascinante, fece sorgere in Marcellina un sentimento di

il regio decreto che dovea sopprimere l'Ospizio dei catecumeni per impedire che questo preleva rendite che dovrebbero andare alla Congregazione di carità.

PALBERTI, pur condividendo in genere le idee di Camussi, no dissente per quanto riguarda l'applicazione dei redditi.

RASTELLI, relatore, difende le conclusioni della Commissione.

POET per la Deputazione provinciale, sostiene anch'egli che la massima parte delle rendite debba venir data al Ricovero di mendicità, assegnando il rimanente all'Infanzia abbandonata.

Il R. COMMISSARIO si richiama alle disposizioni di legge in risposta alle raccomandazioni fattegli dal cons. Camussi.

CAMUSSI, in svolgimento delle considerazioni precedentemente svolte, sostiene l'urgenza di effettuare la trasformazione, la necessità di provocare il decreto relativo, senza pregiudicare per ora la devoluzione dei redditi.

PALBERTI svolge il seguente ordine del giorno, sul quale si accordano anche i precedenti oratori:

« Il Consiglio provinciale emette parere per la trasformazione, a norma degli articoli 70 e 93 della legge sulle Opere pie, dell'Ospizio dei Catecumeni di Pinerolo; fa invito al prefetto di curare la pronta emanazione del decreto ministeriale di trasformazione, e manda alla Deputazione provinciale di esaminare e riferire in una prossima seduta se i redditi non siano da applicarsi anche a beneficio della infanzia abbandonata a norma della lettera b dell'articolo 55 della legge sulle Opere pie.

« PALBERTI. »

DAVICO vorrebbe che da questo ordine del giorno venisse tolta la parte che contiene l'invito al prefetto di sollecitare il decreto, dal quale invito teme piuttosto un ritardo che un acceleramento.

PALBERTI mantiene anche questa parte.

In seguito a ciò si votano per divisione le tre parti dell'ordine del giorno Palberti. Sono approvate tutte tre.

Istituto Tecnico Sommeiller. — Domanda del personale inserviente per essere ammesso a godere della pensione di riposo.

Dopo spiegazioni di FROLA, relatore, si approvano le conclusioni negative della Commissione, senza però precludere la via ad aiuti e sussidi eventuali.

Modificazione al riparto della spesa per il mantenimento delle guardie forestali. — Si rinvia, mandando di stampare la relazione.

Vidracco. — Domanda di segregazione dal mandamento di Vico e di aggregazione a quello di Castellamonte. — Si approva la conclusione favorevole della Commissione.

Scalenghe ed Airasca. — Domanda di frazioni per aggregazione al Comune di Piscina. — Si approvano le conclusioni favorevoli della Commissione.

Castagnito. — Domanda della frazione San Giusto per aggregazione a Frossasco. — Si approvano le conclusioni favorevoli della Commissione.

Montcuffet. — Domanda di abitanti della borgata Chambon per aggregazione a Fenestrelle. — Si rinvia, mandando stampare la relazione.

Verrès. — Domanda delle frazioni Pré-Vessi e Vari per aggregazione al Comune di Arnaz. — Si approvano le conclusioni favorevoli della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica quindi una lettera del consigliere Danso, in cui egli si dimette da membro della Commissione provinciale di appello delle imposte.

Quindi il R. COMMISSARIO dichiara chiusa la presente sessione straordinaria.

La seduta viene tolta alle 5,30.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — *I Maestri cantori* attireranno iersera un pubblico assai numeroso, che applaudì e chiamò al proscenio replicatamente gli artisti alla fine di ogni atto insieme col maestro Pomé, e che volle il bis del famoso quintetto.

Questa sera riposo. Domani sera, come abbiamo preannunziato, *Aida* col tenore Sani ed il ballo *Cristoforo Colombo*.

Teatro Carignano. — Rammentiamo che questa sera al teatro Carignano ricorre lo spettacolo d'onore del valente attore brillante della Compagnia Reale Italiana, signor Arturo Pasquinelli, con un programma stravagantissimo.

Teatro Rossini. — Ripetiamo l'annunzio della serata d'onore della prima attrice Ida Compagnia Solari, signora Rosetta Solari, col *Drit d'vive* di Mario Leoni. Alla brava attrice auguri di un teatrone questa sera.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica prossima, nel locale della Scuola, via Arsenale, N. 11, avrà luogo il 59° saggio di questa Scuola di recitazione con abbondante programma.

Prima Esposizione italiana di architettura. — È alle stampe la relazione finanziaria sulla gestione di questa Esposizione, il cui risultato tanto per successo che per interessa superò tutte le aspettative. La gestione portò un movimento di circa centocinque mila franchi. Le entrate e le spese si bilanciano, se in quelle si comprende il fondo degli azionisti, al quali rimane la consolazione di aver contribuito ad una onorevole e bella impresa, che mentre mostrò sempre vivo lo spirito di iniziativa nella nostra regione, valse alla fecondazione del sentimento antico e dell'educazione popolare rispetto ad una forma di manifestazione artistica che dovrebbe essere la prima. Gli azionisti rappresentano nelle entrate lire 13,860; la maggior parte sono sottoscrittori di una azione per L. 10 ed hanno goduto dell'abbonamento per tutta la durata della Esposizione e di altri vantaggi che valgono la tenue somma. E del resto nessuno di loro certamente aveva pensato ad una speculazione!

L'erigendo Ospizio Tapparelli in Saluzzo. — I nostri lettori, che già sanno dei concorrenti indicati dalla Commissione come i migliori, gradiranno di sapere i nomi che si celavano dietro ai motti. Eccoli:

Il N. 5, distinto col motto: *Venite a me voi tutti che soffrite*, è opera dell'ing. Giuseppe Pastore, professore a questo Museo Industriale, che fece già una notevole pratica di simili costruzioni; infatti egli è stato collaboratore dell'architetto Ferrucciati nel nostro Ospedale Mauriziano, edificò l'Orfanotrofio di Vercelli, e nel concorso per l'Ospedale d'Alessandria il suo progetto era stato indicato dalla Commissione di pari merito con quello scelto poi per l'esecuzione dell'ingegnere Canetti di Vercelli. Il N. 82, *O Mater Dei memento mei*, è dell'architetto conte Coppi, troppo conosciuto perchè non il caso di altre indicazioni. Il N. 1, che *dona ai poveri dona a Dio*, è dell'ing. Mariani di Roma.

Questi erano i tre che la Commissione ha raccomandati all'Amministrazione per la scelta. Però finora non ci consta che sia stata trasmessa la relazione ad illustrazione del voto.

CRONACA

Partenza di Principi. — Col diretto N. 1, delle 2,35 pom., è ieri ripartito da Torino per Livorno il Duca degli Abruzzi, ossequiato alla stazione dal conte Morelli di Popolo, dall'ing. Alberti, della Casa ducale, e dal tenente dei carabinieri Oddone.

Alla sera poi sono partiti il Duca d'Aosta per Milano (di dove andrà poscia a Piranza) col diretto N. 17, delle ore 7,45, e il Conte di Torino alla volta di Roma col diretto N. 3, delle ore 7,50.

Pel veglione di Gargantua. — Ieri sera nelle vetrine del negozio Bianchi, sotto ai portici di piazza Castello, furono esposti — e vi staranno fino a martedì prossimo — i premi splendidissimi destinati alle varie maschere o gruppi di maschere che prenderanno parte all'ormai famoso veglione Gargantua.

Il ballo dei cafettieri e confettieri. — È uno dei balli tradizionali pel carattere speciale che riesce ogni anno; è uno dei balli più chiassosi e divertenti del carnevale torinese. Quest'anno ha luogo, come al solito, nel teatro leggendario dei veglioni torinesi, cioè il teatro Scribe, la sera del 7 febbraio p. v.

Il freddo. — Dopo la fulgidissima giornata di ieri col suo cielo terso e smagliante, il sole relativamente tiepido ha fatto risalire la temperatura fin sopra allo zero, ma dopo lo splendido e pittoresco tramonto che avvicinava in modo meraviglioso le più lontane delle nostre Alpi, la temperatura ridiscese nuovamente, ma non ritornò a quella terribile quantità negativa che sono i 20 gradi.

Questa mattina alle 7 il termometro Bardelli, corso Dante, segnava la sempre rispettabile cifra di 15.5 sotto zero, ma alle 8 era salito a 14.5; ciò vuol dire che nel cuore della città il termometro segnava 13 o 12 circa. Anche stamane il sole è vividissimo e promette di venir in aiuto, senza costo di spesa, degli appaltatori dello sgombro della neve, i quali non desiderano di meglio. Il sole per loro è un mancovale economico, ma non pel Municipio, che paga lo sgombro come fosse fatto da manovali in carne ed ossa.

A proposito delle Cooperative. — La Società Cooperativa ferroviaria ci prega di pubblicare la seguente protesta:

Nel Comizio tenutosi il 18 andante nel teatro Vittorio Emanuele II dagli esercenti di Torino, dopo un'esposizione abbastanza calma ed imparziale relativamente al punto di vista dal quale partiva circa le intenzioni che hanno mosso a muovono gli esercenti di Torino contro le cosidette *false* Cooperative, che non si seppe specificare, e contro i cosidetti privilegi goduti dalle medesime o dalle une, privilegi anch'essi che nei Comuni chiusi non si disse quali siano, ed in quelli aperti sono pur troppo aboliti di fatto dal fisco e dal Tribunali, l'esercente cav. Marchesi affermò nella sua filippica contro la Cooperativa dell'Associazione Generale degli Operai e contro quella Ferroviaria di consumo, che in quest'ultima, per la sua speciale ubicazione entro la stazione di Porta Nuova, possono essere introdotti generi senza il dovuto pagamento del dazio, che nella medesima possono cooperare anche i non soci e che fra le merci in vendita si trovano molti oggetti di puro lusso, come *Bordeaux, champagne e pellicce* da 300 *lire l'una*.

Ora avendo potuto presenziare il suddetto Comizio e quindi udire tali recise affermazioni a carico della Cooperativa, la di cui Amministrazione mi ha da sette mesi a presidente, mentre mi dolgo di non aver potuto interloquire ribattendo *ipso facto* delle vere e proprie accuse destituite di qualsiasi fondamento, e ciò perchè nella mia qualità di presidente della Cooperativa in questione mi sarei stato considerato giustamente come un intruso, mi sento altresì in dovere di dichiarare nel modo il più assoluto:

1. Che nei magazzini e distributori della Società Cooperativa ferroviaria di consumo *posti entro la cinta doganale*, con ingresso in via Sacchi, N. 8, non si introduce, nè può introdurvi nessuna merce senza che sia previamente sottoposta al pagamento della tassa del dazio, pagamento che pei liquidi viene fatto perfino anticipatamente, e cioè prima di conoscere la tara dei fusti, e che in un anno costituisce un versamento nelle casse del Comune di circa L. 120,000 (centoventimila);

2. Che nei magazzini e distributori suddetti non possono comparire se non i soci, i quali sono sottoposti a misure punitive, come da statuto, nel caso di prodotta infrazione alle tassative disposizioni, pure statutarie, in proposito;

3. Che gli abusi possibili a verificarsi in merito, come in tutte le cose di questo mondo, non provano nulla a carico della Cooperativa, che, se ne viene a conoscenza, li reprime oltre ai preventivi;

4. Che sempre nei magazzini e distributori in parola si vendono solo generi di assoluta necessità, e che i *Bordeaux*, i *Champagne* e le *pellicce* da 300 *lire al cassillo* non esistono affatto, anche per la semplicissima ragione che non verrebbero acquistati dalla massa dei soci, operai ed impiegati tutti e quindi *salariati e non abbienti*.

NOTAI QUIRICO,
Presidente della Cooperativa ferrov. di consumo.

Torino, 19 gennaio 1893.

I geometri a banchetto. — Sabato sera, 14 corrente, si adunavano a banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia* i soci del Collegio dei geometri della provincia di Torino, prendendo occasione dall'avvenuto insediamento del nuovo presidente Cavallo, a così cementare l'unione fra i diversi membri dell'Associazione, rinnovare le vecchie conoscenze ed amicizie e farne delle nuove.

La serata passò fra la più invidiabile allegria e cordialità, scambiandosi le proprie idee intorno ai diversi interessi professionali con tutta quell'espansività che la lieta circostanza comportava. Al levar delle mense il cav. Eusebio, decano dei colleghi, con elevato sentire brindò con bellissime parole al nuovo presidente e fece i più caldi auguri per l'avvenire dell'Associazione, per la quale l'Eusebio molto contribuì nel fondarla, e siam certi molto contribuirà ancora per mantenerla viva e fiorente.

Ci auguriamo pertanto che tutti i colleghi, appartenenti a codesta classe altrettanto modesta quanto meritevole di considerazione pei suoi importanti rapporti colla proprietà urbana e rurale, siano compresi da lodevoli intendimenti e portino volenterosi ed unanimi il loro concorso all'Associazione, che ha lo scopo di avvalorare la missione professionale ed aprire nuovi orizzonti ad una carriera alla quale i nuovi e molteplici studi di chi la intraprende danno il diritto e la capacità di spaziarvi.

E. B.

Circolo Canavesano. — Le feste a questo Circolo si seguono e..... non si rassomigliano, perchè segnano un crescendo di animazione. L'altra sera vi fu concerto del Circolo Mandolinistico Torinese, che sotto la direzione del maestro Mousella suonò egregiamente vari pezzi; la signora Negroni cantò egregiamente, e la signora Cantone-Arditi Modesta eseguì con bravura sul piano due scelti pezzi: tutti applauditissimi.

Dopo la musica si iniziarono le danze; le coppie erano numerosissime, tutte eleganti e graziose le signorine e le signore. Il ballo fino a tardi.

— Mercoledì a sera avrà luogo una conferenza del prof. Baratti sull'*Ore nel Canavese*, e quindi danze.

Un grave incendio alla Madonna di Campagna. — Ieri mattina, alle 9 1/4, veniva avvertito l'ufficio pompieri al palazzo civico che un grave incendio era scoppiato nella filatura di cotone della Ditta Gerard Koelliker e C., sita in via Burgaro, N. 27, a Madonna di Campagna. L'incendio fu occasionato da qualche favilla partita dalla cappa del calorifero, che, internatasi nella piccola travatura del tetto soprastante al grande locale destinato per la filatura, diede luogo in brevissimo tempo ad una grande fiammata che sviluppò circa 300 metri quadrati di tetto, il quale rovinò completamente travolgendo balle di cotone, cordami, scatole d'imballaggio, ecc., depositate nel sottotetto.

C'era pericolo imminente per il macchinario destinato alla filatura e alla cardatura, ma il pronto accorrere dei pompieri salvò la fabbrica da un vero disastro.

Primi ad arrivare sul luogo incendiato furono i pompieri della sezione del Martinetto, coadiuvati da una squadra di soldati del Tiro a segno, la pompa delle guardie rurali della Madonna di Campagna, una squadra di 30 operai con pompa dello stabilimento Durio, guidati dai figli Giacomo e Achille e dal signor Bosio; dalla caserma centrale di Santa Barbara partirono due poderose pompe col capitano dei pompieri Spezia e tenente Todo col loro seguito; dalla fabbrica di aste da fucile del sig. C. Canna accorse una squadra di operai guidati dai signori Lubatti e Giolitti; dall'Istituto Bonafous accorsero gli allievi con la loro pompa, guidati dal loro direttore cav. Borelli e dal sig. Taddei; le guardie rurali di Lucento coll'ispettore Bellino; i carabinieri delle sezioni Aurora e Lucento; gli agenti di P. S. dell'Aurora; il delegato Bouvet; il dott. Gherardi e un buon numero di operai dello stabilimento incendiato, guidati dal proprietario sig. Marcello Gerard.

Col lavoro assiduo e ben diretto si potè limitare il danno al solo tetto incendiato, fu salvata in parte di fabbricato destinata agli uffici e all'abitazione, il gran magazzino dei cotoni, e tutto il macchinario della filatura e cardatura del cotone. Alle 11 il fuoco si poteva dire affatto domato. Mentre scriviamo due pompe funzionano ancora per smorzare le macerie infuocate.

Nessun danno alle persone. Tanto il proprietario dell'edificio, sig. Szilanachy, che la Ditta Gerard e C., sono assicurati alle Società *Tevo* e *Adriatica*.

Tutti gli intervenuti che vennero a coadiuvare l'opera coraggiosa ed efficace dei pompieri meritano sentitamente una parola di lode, perchè era una gara generosa, uno slancio straordinario di tutti nell'opera di estinzione.

È morto all'Ospedale di San Giovanni quel Mignacco Achille fu Michele, d'anni 24, di professione scrivano, il quale venne ferito di coltello la notte di domenica, 15, presso il teatro Torinese, per mano dei fratelli Carlo e Natale Barucello, dimoranti sul corso Regina Margherita, N. 113. Pare che la rissa abbia avuto origine da gelosie di donna. Il Mignacco aveva ricevuto due coltellate ad una gamba ed al basso ventre, per cui nelle prime ore di lunedì era stato ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove morì. Come già dicemmo, i due fratelli omicidi vennero tosto arrestati.

Ancora scivoloni. — Con tutta la neve che ancora si trova per la via causa l'inesplicabile lentezza con la quale la si toglie, gli scivoloni continuano ad entrare nella cronaca giornalistica, il che significa che sono di quelli i quali hanno per conseguenza almeno una rottura di qualche membro o una contusione grave. Ieri Battaglia Ornola, donna vicina ai sessanta, scivolò in via Palestro, e cadde riportando la frattura della gamba sinistra. Eguale sorte ebbe Baudino Carlotta, anch'essa vicina ai sessanta, che scivolando e cadendo si spezzò anch'essa la gamba sinistra.

Entrambe furono ricoverate al San Giovanni.

Ladri, borseaiuoli e truffatori in prigione. — C. Teresa, d'anni 33, una donna di costumi... leggeri, abitante in via Borgo Dora, venne arrestata ieri sera alle 9 in via Genova, nell'esercizio pubblico situato al N. 19, siccome imputata di un borseggio avvenuto poco prima in detto esercizio di un portafogli contenente lire 230 in danno di Arduino Michele, d'anni 49, fabbro-ferraio a Pozzuolo. Quale sospetto complice della C. venne contemporaneamente tratto in arresto certo B. Michele, d'anni 24, garzone panettiere.

— M. Giuseppe, d'anni 15, muratore, e P. Michele, d'anni 17, mercialo ambulante, furono ieri arrestati sulla porta della chiesa di San Tommaso mentre si avvicinavano ad una signora allo scopo certamente di borseggiarla, dati i loro precedenti. Vennero trovati possessori di danaro di cui non seppero giustificare la provenienza.

— B. Maria, d'anni 19, sarta, nata a Maruglia e residente a San Michele d'Asti, si costituì spontaneamente, dovendo scontare 6 giorni di reclusione per furto.

— B. Francesco, d'anni 34, venne ricoverato a San Carlo perchè colpito da mandato di cattura per truffe continuate.

Rispettate i regolamenti. — Per non aver rispettati i regolamenti che lo concernono, furono condannate dal pretore urbano rispettivamente a giorni 17, 8 e 6 di arresti Io..... stère Moia Vincenza, di anni 21, da Torino, Isablita Amalia, d'anni 27, austriaca, e Beata Maria, d'anni 18, da Torino, le quali furono ieri sera perciò arrestate dalla P. S.

Non dar ricevere..... a certa gente. — Venne tratta in arresto dalla Questura certa M. Guglielmina, di anni 20, da Cuorgnè, senza fissa dimora, perchè responsabile del furto di un anello d'oro e di due fazzoletti in danno di Bracco Anna, abitante alla barriera di Milano, N. 2, che l'aveva ospitata per carità.

Memorandum. — Commemorazioni:

Club Alpino Italiano — *Sezione di Torino.* — Essa rinvia la conferenza fissata per oggi, 20 corr., essendone impedito il prof. Guido Cora.

STATO CIVILE. — Torino, 19 gennaio 1893.
NASCITE: 19: cioè maschi 7, femmine 12.
MATRIMONI: Ferrando Michele con Castiri Antonietta. — Ferraris ing. Dante con Diatto Giuseppa — Mareneo Teresio con Bourgeois Colestina — Monticone Giuseppe con Rama Caterina ved. Galletti — Vernetti Pietro con Gramaglia Fiorentina.
MORTI: Vicoli Mario, d'anni 21, di Susa, contad. Bortotti Domenico, id. 67, di Valperga, pertinaio. Solaro Elisa, id. 20, di Asti, attiva ingegnere. Rivetti Maria ved. Boetto, id. 82, di Torino. Goi Filera, ved. Murano, id. 50, di Villafranca d'Asti. Mitutti Margherita ved. Boschetti, id. 82, di Gozzano. Mesia cav. Giuseppe, id. 63, tenente in ritiro. Giorcelli Elisa Luigia m. Ballesra, id. 44, di Tenango. Boglietti Clementina ved. Adami, id. 58, di Torino. Nasso Cristina ved. Tesetti, id. 82, di Torino. Pozzi Tommasina, id. 90, di Torino. Chiantoro Giuseppe, id. 66, di Via, negoziante. Fagiani Maria ved. Ferrero, id. 69, di Torino. Goria Cesare, id. 24, di Torino, falegname. Tua Giuseppina, id. 76, di Cuorgnè, agiata. Renaldi Carlo, id. 72, di Vignole, calzolaio. Avogadro conte Vencesl.as, id. 40, di Venezia, capitano. Pedrini M. v. Spagnol, id. 40, di S. Pietro di Barbarasa. Trucco Filippo, id. 45, di Alba, parrucchiere. Rattin suor Scolast., id. 26, di Canal S. Bovo, religiosa. Conti Teresa n. Augriano, id. 49, di Battiglion d'Asti. Orfotti Angela ved. Quirio, id. 66, di Torino.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale compresovi 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 1 °/, Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Venerdì, 20 gennaio

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Compagnia drammatica Vitaliani). — *Diero pro domo suo*, comm. — *La sfia*, monologo. — *Pelofroi*, comm. — *Semplicità*, monologo. — *Il fonografo*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore A. Pasquinelli.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *I disonesti*, dramma. — *Chi non prova non crede*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comico G. Toselli). — *L'arit d'esse*, dramma. — Serata d'onore dell'attrice R. Solari.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *I tre Bianchard*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles russaines (Trio Delina). Sorelle François, eccentriche musicali. Marcial, cannonettista francese. Ballatonny, canzonettista eccentrica.

ULTIME NOTIZIE

La responsabilità del Ministero

Il *Corriere della Sera*, rispondendo sulla « responsabilità del Ministero », protesta di non andare a caccia di crisi ministeriali, ma vi coverso domanda l'immediata dimissione del Ministero Giolitti. E fonda questa sua domanda sopra un dilemma assai curioso: o il Giolitti conosceva le colpe del Tanlongo, e perchè lo nominava senatore? o il Giolitti non conosceva queste colpe, e allora..... doveva conoscerle; e sia punito della sua ignoranza.

Veramente il dilemma non sappiamo fino a che punto possa reggere, perchè ci pare zoppo d'un piede o per lo meno formato con un corno molto debole.

Se indegno è stare o di andare al potere chi ignorava, prima che fossero scoperte, le colpe del Tanlongo, il *Corriere della Sera* dove conchiudere in tesi generale che nessuno degli odierni uomini parlamentari possa più aspirare al Governo, e in tesi più speciale tanto meno possa e debba aspirarvi l'attuale Opposizione capitanata dai Rudinì, dai Chimirri e dai Luzzatti, avvegnachè anch'essi, venuti dopo le relazione Alvisi, non provvidero a nulla, ma accrebbero le larghezze alle Banche, e specie alla Banca Romana, coll'aumento della circolazione e coll'abolizione della riscontrata.

Non vi potrebbe più aspirare nemmeno il Crispi, sotto cui quella inchiesta Alvisi fu fatta e che sulla fede dell'on. Micoli credette riparati tutti i mali scoperti.

Oh dunque quanto alla colpa di ignorare la situazione il Giolitti sarebbe in buona compagnia; avrebbe di più questa grandissima attenuante o completa esimente: passarono Crispi e Micoli, e assicurarono la cosa rimediata; passarono Rudinì, Chimirri e Luzzatti, e non solo ignorarono il male e le colpe, ma li credettero così sanati e scomparsi che accordarono ancora favori alle Banche e spedie alla Banca Romana. — Potevo io, può dire l'on. Giolitti, dubitare della integrità e della chiaroveggenza di questi miei predecessori?

Ma l'on. Giolitti propose severe misure per richiamare gli Istituti alla correttezza; l'on. Giolitti fece fare l'inchiesta e di farla s'era impegnato anche prima dell'interpellanza Colajanni; — l'on. Giolitti fece fare un'inchiesta severissima, e appena cominciata, scoperta una piaga che i suoi predecessori avevano posto ogni cura di eludere e di coprire, vi portò dentro coraggiosamente il ferro rovente del chirurgo, che, a costo anche di parere smentirsi, pensa unicamente, lealmente e moralmente alla sola salvezza del malato.

Quale altro ministro fece ugual cosa o così lodevole e giusta?

Possono a loro agio gli oppositori cercare di convertire una grande questione di pubblica moralità in quistione di partito e inveleniro la loro avversione; questo invelenimento mostra appunto la povertà dei loro sforzi. Il Paese approva e loda il Giolitti, e mira con compassione l'invidia meschina ed accanita degli avversari di lui.

La condotta di due consiglieri di Stato.

Giolitti ha tenuto la sua parola.

L'azione purificatrice del Governo.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno)
20, *ore* 9,15 *ant.*

Anche il *Popolo Romano* rileva la sconvenienza del linguaggio di Bonghi e Bonfadini, che chiama una vera ribellione di consiglieri di Stato contro il Ministero. Gli pare che ciò rasenti lo scandalo. Domanda che cosa debbano dire gli impiegati di qualunque ordine leggendo le violente requisitorie che questi loro superiori pubblicano contro i ministri. Evidentemente ogni senso di disciplina rimane sconvolto, calpestato. Ai tempi di Cavour, che il Bonfadini cita così di frequente, un consigliere di Stato il quale si fosse permesso di censurare il Governo colla Stampa non sarebbe rimasto in carica venticquattr'ore.

L'impressione degli atti ognuti e della energia del Ministero si rispecchia anche nei giornali del mattino. È notevole un brillante articolo del *Folchetto*, il quale, ricordando la scherzosa definizione che si diede altra volta a Giolitti, cioè di gesuita travestito da carabiniere in borghese, dice: « La definizione come si può abbreviare; il gesuita non c'entra più; pare semplicemente un carabiniere. Gli avevano detto esservi colpevoli da scoprire per assicurare la tranquillità del Paese. Egli promise che avrebbe fatto il suo dovere e tenne la consegna semplice, rigorosa, inesorabile. »

L'articolista soggiunge: « Il coraggio, la fermezza, la prontezza dell'azione si manifestavano coll'assicurare il credito, col far pagare ai responsabili, colpire con la spada della legge i colpevoli e i presunti colpevoli, col non arrestarsi davanti ad alcun nome, ad alcuna persona. Sono cose che impressionano la pubblica opinione, incutono rispetto, sollevano anche un senso d'ammirazione. In questi casi l'onda della popolarità si forma da sè. Quando poi tutto questo si fa con semplicità, con naturalezza, la gente è costretta a pensare: Ecco un uomo! »

Infatti ieri mattina quando, spedito e calmo, dopo una notte passata a tavolino in mezzo a quel diavolio, si recò Giolitti entrare al Pantheon come se si fosse recato a ringraziare Dio Ottimo Massimo di avergli lasciato compiere quel po' di lavoro, molti hanno provato un sentimento di viva simpatia.

Il *Folchetto* conchiude: « Avanti dunque il carabiniere! Si segua il suo pennacchio rosso! »

La fiducia di Tanlongo prima dell'arresto.

Dopo — Come passò la notte.

La Banca e il commercio romano.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)
20, *ore* 0,35 *ant.*

Nonostante i burrascosi giorni che gli pronosticavano peggio, pare che il Tanlongo non abbia perduta mai la fiducia di superare le difficoltà sino all'ultimo momento. Si racconta che ancora mercoledì sera egli stesso rassicurò un suo agente legale inquisito e gli disse che le difficoltà provenivano da maneggi di Borsa. Soggiunse che aveva in mano tanto da mettere Asnicuro che le irregolarità erano facili a ripararsi. Poi, accalorandosi, dichiarò che alla peggio si sarebbe dimesso da governatore, lasciando tutti nell'imbarazzo! All'indomani venne arrestato!

Tanlongo ha passato la notte a palazzo sorvegliato nella propria camera da un agente di pubblica sicurezza. Stamattina sarà condotto al cellulare. Dicesi che sia assai abbattuto. Egli ha passata la notte inquietissimo.

Malgrado l'impressione fatta da codesti arresti, nessun turbamento si rileva nel commercio romano per gli avvenimenti della Banca. Sebbene si dicesse che la Banca facilitava lo sconto al piccolo commercio, risulta che da molto tempo le facilitazioni erano quasi nulle pel commercio minuto, mentre i milioni erano riservati ai grossi speculatori. Pare che tutti i migliori impiegati della Banca siano collocati nella fusione. Però si farebbe una epurazione, vociferandosi che anche nel personale subalterno vi fossero irregolarità; cose, del resto, molto verosimili quando si pensi che il male scendeva dall'alto e doveva irradiarsi e trovare in basso imitatori.

Un'intervista d'un redattore del « Figaro » con Cornelio Herz.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,45 *ant.* — Il *Figaro* pubblica una lunghissima intervista di un suo redattore con Cornelio Herz, il quale, per vantarsi delle relazioni che aveva con altissimi personaggi e scagionarsi dell'accusa di spionaggio, comunicò ai giornalisti *bonlecardier* un fascio di lettere scrittegli da diversi uomini eminenti.

Il *Figaro* ne pubblica una del Carnot, il quale allorchè la scrisse era ministro delle finanze. Carnot elogia l'Herz per aver fatta riescire l'Esposizione di elettricità.

Una lettera del Freycinet, allora presidente del Consiglio, gli annunciava d'avergli conferito il gran cordone della Legion d'onore.

Tra le altre lettere parecchie ve ne hanno del generale Boulanger, che usa verso l'Herz di parole amichevolissime e perfino strisciandi.

Herz disse al suo interlocutore che erasi proposto di stancare l'Italia dalla triplice alleanza per unirla alla Francia, quando questa non si orientava ancora con la Russia. Per questo suo disegno ebbe approvazioni da molti deputati. Fu per questa causa che l'Herz coltivò l'amicizia dell'on. Crispi, allora presidente del Consiglio, e si fece presentare alla signora Crispi con una lettera del generale Menabrea, che lo elogiava e raccomandava vivamente.

Il *Figaro* pubblica questa ed altre lettere tendenti a provare le strette relazioni che correvano fra l'ambasciatore Menabrea e Cornelio Herz.

Questi aggiunse che, per cattivarsi l'influenza di Menabrea, diede impiego nel proprio ufficio al figlio di lui, pagandolo 1000 lire al mese; asserì di non aver trascurato cure nè danaro per mettere il Menabrea dalla parte della Francia.

Con una fra le lettere pubblicate il Menabrea presenta l'Herz al senatore Brioschi.

Il centenario della decapitazione di Luigi XVI.

L'agitazione della « Jeunesse Royaliste ».

Il programma del partito orleanista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 8,25 *ant.* — La giornata di domani, che segna il centesimo anniversario dell'esecuzione capitale di re Luigi XVI, non passerà punto inosservata a Parigi e nelle provincie. I monarchici celebreranno con grande pompa la data funesta. Si parla pure di una specie di *discesa* orleanista, epperciò la Polizia ha prese grandi precauzioni, decisa a reprimere qualsiasi tentativo di dimostrazione antirepubblicana.

Non ci saranno *meetings*. La commemorazione — a meno di sorprese dell'ultima ora — consisterà nella gran Messa che sarà celebrata domattina alle 10 1/2 alla chiesa di San Francesco Saverio per ordine del conte di Parigi, l'erede più o meno diretto della storica *Maison de France*. Il Circolo della *Jeunesse Royaliste* che si incarica di farlo sapere ai parigini; nella giornata di ieri esso ha diramato a tal uopo molte migliaia di circolari.

Ma la dimostrazione non finirà lì. Dopo la Messa i monarchici contano recarsi in massa a deporre corone nella Cappella Espiatoria del Boulevard Haussmann. Tutto sta ora nel vedere il contegno che terranno. Se vi saranno discorsi potete ritenere che la Polizia sbocchera fuori, e ne seguiranno urriva ed abbasso, colluttazioni ed arresti.

Non mancherà di recarsi alla chiesa ed alla Cappella Espiatoria onde telegrafarvi gli eventuali avvenimenti.

— Si sa che, d'altro canto, un gruppo di repubblicani fanatici, tra cui qualche deputato, aveva presa l'iniziativa di un banchetto rivoluzionario onde *festeggiare* il regicidio, ma intervennero consigli opportuni, ed i fanatici desistettero.

— Stamane il *Gaulois*, uno dei più importanti giornali monarchici, pubblica col numero ordinario uno splendido supplemento illustrato a colori interamente dedicato a Luigi XVI, le *Roy-Martyr*. Esso contiene molte belle riproduzioni di figure ed incisioni del 1793.

— Hanssonville pubblica il programma del partito orleanista. Raccomanda di unire le forze conservatrici e di non mettere in discussione la forma di Governo, pure organizzandosi per l'imprevisto e per le elezioni.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
19 gennaio 1893

Mercato sostenuto sui grani, ma di pochi affari — Resto invariato ed inattivo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 18 50 a 17 25 — Avena da 17 75 a 19 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca E da 30 50 a 30 50 — Semole dure da pasta da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farinae semole fuori dazio.

BORSA UFFICIALE

20 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 91 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 104 15 — 104 25 — + 2 1/2	104 10 — 104 20 —
Svizzera	104 05 — 104 15 —	
Londra	— 8 — — — — — 26 16 — 26 18 —	
Id. lungo	— — — — — — — — — —	
Germania	— 8 — — breve 123 82 1/2 123 42 1/2 lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della borsa. — 20 gennaio. — Parigi stazionario sugli ultimi corsi conquistati alla Borsa ufficiale di ieri, e noi abbastanza forti su per giù ai prezzi del Borsino.

Gli arresti di ieri a Roma affidano che il Governo vuole energicamente operare e riparare, e l'opinione pubblica se ne dimostra soddisfatta.

Il Mobiliare sostenuto senza entusiasmi e quindi con maggior probabilità di durata.

Il cambio a 104 20.

Rendita cons.	94 40, 94 42 1/2	94 45.	
Rendita fine corr.	94 40, 94 42 1/2,	94 45.	

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr Mer.	641 50	642 —	Torino	315 —	318 —
Ferr. Med.	525 50	526 —	Cred. Ind.	192 50	— —
Ferr. Sic.	606 —	— —	Cartiera It.	378 —	— —
Sec. Sarde	396 —	397 —	Lane	295 —	— —
C. Mob.	448 —	447 —	Tiberine	23 —	— —
	446 50	447 —	C.F.S. Paolo	510 50	— —
	448 —				

Gli azionisti della **Banca Nazionale** sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 22 corrente, alle ore 2 1/2 pom., nei locali del Circolo Centrale, gentilmente concessi (piazza Castello, N. 25, piano primo), per sentire e discutere la relazione della Commissione nominata nell'adunanza tenutasi il 21 dicembre u. s.

Il presidente dell'assemblea.
G. BASSETTI.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi (*sera*) *gennaio*		18	19
Farine 1ª M. — pel corrente	Fr.	49 90	50 60
» — per febbraio	»	49 90	49 75
» — per marzo-aprile	»	49 90	49 65
» — a 4 mesi da marzo	»	50 10	49 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero raffinato pel corrente	Fr.	36 75	36 50
» raffinato id.	»	107 —	107 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 60	40 50
» pei 4 mesi da marzo	»

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 18, piano primo.

Fabbrica di Camicie
su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, N. 2
Torino. O 349

DENTI e DENTIERE
ultima invenzione.
Sr BETTMANN
CHIRURGO-DENTISTA
Corso Oporto, n. 15, **Torino.**
O 381

Da vendere
CASA in **Torino,** via Milano, n. 2, e piazza Palazzo di Città, reddito netto L. **15,500.**
Rivolgersi all'avv. Bianchetti, corso Siccardi, 15, Torino. 224

Da affittare al presente
Vasti magazzini
in piena luce. — Via Roma, 20, piano terreno. 302

Occasione favorevole.
Per motivo di partenza si vende un buon piano-forte a code di Pleyel di Parigi. — Scriv. **C 388,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane 25enne, laureato in chimica e farmacia, cerca posto in fabbrica o laboratorio chimico, anche come apprendista. — Dirigere offerte alle iniziali **M 274 F,** Haasenstein e Vogler, **Firenze.** H 320 F

Giovane di bella presenza
di anni 33, con un reddito annuo di L. 5000, desiderebbe contrarre matrimonio con signorina o vedova senza prole, dal più al meno a pari condizioni. — Scrivere a **C 408,** fermo Posta, *Torino.* C 408

Cercansi Agenti.
Una primaria Banca cerca attivi agenti d'ogni professione per la vendita di Obbligazioni ed altri valori emessi e garantiti dalla legge. — Scriv. alle iniz. **T N 857,** Haasenstein e Vogler, ROMA. H 415 X

Rappresentante
con buone Case, deposito, clientela fatta (Alta Italia) cerca combinazione commerciale per aumento affari. Serietà.
Scrivere: **H 22 a 858,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi per Casa commerciale in Torino un'abile giovane contabile che conosca perfettamente la partita doppia e abbia per qualche anno già fatto pratica presso Casa bancaria o commerciale.
Scrivere indicando pretese e con le migliori referenze a Casella 24 e 385, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Laureato in legge
desidererebbe segreteria di casa in Torino. Ottima referenza.
Scrivere **al N. 34 e 292,** Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Ostie per torroni, farmacia, ecc. **F. Viale,** via Sant'Agostino, accanto al n. 12, *Torino.* O 412

VOLETE LA SALUTE ??

H 44 M

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, *Torino.* 78

Fratelli FISCHEL - Nismes
PRIMA FABBRICA EUROPEA
Mobili di legno curvato a vapore.
Esclusivo deposito
LEONZIO BELTRAMO e C°
TORINO - Galleria Natta - TORINO
(CASA FONDATA NEL 1868).
Macchine a cucire Naumann — Accessori — Forni automatici per ***rosticceria*** da L. **10** a **12** — ***Carrozzelle per ammalati — Mobili Americani di giunco.*** 77

PETROLIO SPLENDOR
Desiderate una luce bianca, brillante, di eguale intensità, luminosa fino all'ultima goccia di liquido?
Bramate una combustione regolare senza la minima emanazione disgustosa?
Volete essere sicuri da ogni pericolo di eventuali esplosioni?
Domandate il PETROLIO SPLENDOR.
Trattasi di un prodotto nella raffinazione del quale furono eliminati gli olii volatili, pericolosi e gli idrocarburi pesanti di difficile combustione.
Brucia in qualsiasi lampada del più semplice e meno costoso sistema.
È raccomandabile a tutti che amano avere una luce perfetta, principalmente alle famiglie ed agli Stabilimenti industriali.
Fu riconosciuto superiore a qualunque altro. H 71 V
Acquistate il PETROLIO SPLENDOR.
Importatrice la Società Italo-Americana pel Petrolio.
Vendesi presso i principali droghieri.

H 81 B

Fabbrica di Sospensori
comuni ed in seta finissimi, forti e ben confezionati. Si fanno pure in tutti i generi per commissione. Specialità in cinti erniari garantiti inaspettabili. Calze elastiche. Fanciulli e Petterall in vero piumino (i più efficaci contro il freddo). Polverizzatori, Orinali e Cuscini in gomma. Articoli per massaggio, ecc. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, *Torino.* 21

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera docciatura per iniezioni vaginali e oliatori, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. - Per L. **3 50** o franco Posta L. **4.**
Instituto Ilaia, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 22-101

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
VILLANOVA CAMPANA
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. ecc. uova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato.
H 200 B

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE **1** IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Quore commosso baciai ritratto. Son triste. Provveggo, come scrivi, giorno separazione. Attendo con ansia tua venuta e nuovo scritto. Ti bacio a lungo. Tuo
C dil **Attilio.**

Gabinetto Medico Magnetico.
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattie, i principali sintomi del male che soffrono, se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 entro lettera raccomandata ed in cartolina vaglia al profre *PIETRO D'AMICO,* via S. Felice, 14, Bologna (Italia). H 62 F

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TOGLE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

FRATELLI RONCHINO
Torino - Corso Principe Oddone, 77 - *Torino*
Premiata fabbrica in lavori di cemento. **Tubi** di ogni diametro, ovoidi e cilindri. **Dighe** artificiali di qualsiasi genere. **Riparazione** di ponti sospesi, acque potabili in tutto il Regno col pagamento ammortizzabile a cinquant'anni. **Recipienti** di qualsiasi dimensione per vino. 78

Hamburg-Amerikanische-Packetfahrt-Actien-Gesellschaft
DI AMBURGO

GITA di PIACERE in ORIENTE
col grandioso Vapore Espresso
FÜRST BISMARCK
9000 Tonnellate — 1300 cavalli — Velocità 20 miglia
Capitano ALBERS.
Partenza da GENOVA il 18 febbraio
Durata del viaggio circa giorni 60
Non si ammettono passeggieri che per la prima classe.
ITINERARIO DELLA GITA

PORTI	Percorsi approssimativi	Arrivi	Fermate
Genova	—	16 febbraio	48 ore
Ajaccio	155	19 »	24 »
Alessandria (gita al Cairo)	1080	24 »	178 »
Giaffa per Gerusalemme	260	4 marzo	60 »
Smirne	690	9 »	36 »
Costantinopoli	368	11 »	88 »
Atene	354	13 »	60 »
Corfù	307	18 »	41 »
Malta	358	21 »	12 »
Siracusa	95	22 »	12 »
Palermo	190	23 »	24 »
Napoli	167	25 »	120 »
Algeri	570	1 aprile	61 »
Southampton	1580	7 »	1 »
Cuxhaven	410	8 »	— »

Illuminazione a luce elettrica — Musica a bordo.
Guide pratiche per gli incombenti delle gite di terra a terra.
Per informazioni e per fissare cabine H 348 G
dirigersi a **FEDERICO SCERNI,** *Agente della Compagnia*
GENOVA - Piazza Banchi, Vico Morando, 2 - GENOVA.

SEGHE E MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.
H 410 M

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI
per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.
Ceramiche artistiche
ed **articoli di fantasia per onomastici.**
GIUSEPPE CHIOTT
TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.
Unica rappresentanza in **Torino** con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e C.ie di Parigi,** onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi *gratis.* 190

MALATTIE VENEREE
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 31.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa
L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilita la digestione, è sommamente astringente e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mondiale e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 78 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

Hôtel BELLE VUE e CAPPELLO NERO — VENEZIA
Casa di tutta confidenza — Vista splendida sulla piazza San Marco e la Laguna, posizione la più salubre, la più centrale
GRANDE RISTORATORE - PENSIONE.
SOTTERI e NOVATI, propr.
H 69 V

RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. VIOLANI,** Via Ostiense, 3.
MODO. Ogni dose contiene: Estr. gl. di felce maschio Gr. 8, Idem di kamala Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi (segretum) non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando il malato a disordini gravi,** il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione **completa** di qualunque verme solitario, **senza arrecare alcun disturbo.** Reso ai fanciulli anche ai bambini. Presso L. **4.50.** Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis e franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:

In **Torino,** nelle farmacie *Testa, Turinese, Giordano, Frola, Terra, Garrone, Porinelli, Dellatte.* — Grassetti *Schioppovelli e Gandolfi, Citino e C. - Borelli, Pursio e C. e Verga* (Madonna del Pilone).

SAPONE DI MARSIGLIA
del CALICE del CALICE
della Ditta Le Successeure de
D. LEGA e C.
(trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti di olio e droghieri.
Per ordini all'ingrosso dirigersi ai Rappresentanti
Antonio FIORIO, 5° Comp° Dock
TORINO. 229

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p.° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 26

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona,* col solo aumento di cent. 90 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 70 V

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
H 50 M

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. **2 50** e **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO. 6

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Elena stette ad ascoltare, e un momento dopo intesa passi nel vestibolo; poi la porta della sua camera fu aperta da un servo che le disse:
— Signora, c'è una giovane che desidera parlarle.
— Una giovane? — fece Elena. — Che cosa vuole?
— Non me l'ha detto.
— Allora non posso..... senza sapere....
— Glielo dissi; ella insiste.
— Sapete il suo nome?
— M'ha detto che la signora la conosce e che sarà contenta di vederla.
— Ma come si chiama?
— Nicoletta!
Elena dette un grido di gioia.
— Nicoletta! Nicoletta! — esclamò. — Ma venga, venga subito....
E siccome il servo, sorpreso, si dirigeva lentamente verso la porta, Elena vi corse da sè e andò a prendere per mano la bella Nicoletta, che aspettava nella camera attigua.
— Tu! Tu! — le disse stringendola fra le braccia. — Ah! la buona idea che hai avuta di venire a vedermi! Vieni! Vieni! Quante cose ho a dirti!
— E io! — fece Nicoletta.
Erano entrate in camera ed Elena aveva rinchiusa la porta.
— Qua, siedi qua al mio fianco — disse la signora Miranlt facendo sedere Nicoletta su una seggiola presso di sè. — Lascia che ti guardi, che ti abbracci..... Oh! la bella sorpresa..... qual gioia e qual bene mi fa il vederti!
Nicoletta non rispondeva e s'abbandonava con delizia alle carezze della giovane signora.
Ella non era mutata; sempre vivace, graziosa, bella e sorridente.....
— E adesso, — fece la signora Elena quando lasciò di baciarla, — adesso mi dirai qual motivo t'ha condotta qua. Perchè tu sia venuta dove osservi qualche novità. Parla, racconta..... che c'è?
— Una cosa grave — rispose la bella fanciulla.
— Davvero? E che sarebbe?
— Mi marito.
— Tu? E con chi?
— Col signor Giacomo Poussepin!....

CAPITOLO II.

Elena a quella notizia sorrise di piacere.
— Ah! povero giovane, — ella disse, — dev'essere ben felice.....
— Lo credo? — domandò Nicoletta. — Il poveretto moriva se non mi decidevo..... e.....
— E tu ti sei sacrificata.....
— Non ho fatto bene?
— Ma, lo ami?
— Un poco.
— Almeno egli è giovane e non desidera che di farti felice..... mentre tanti altri.....
La fronte di Elena si oscurò un istante; ma ella non voleva lasciarsi andare in quel momento ai suoi tristi, e continuò:
— Quando avrà luogo quel matrimonio?
— Fra sei settimane.
— Tuo padre ha finito per acconsentire?
— Oh! mio padre fa tutto ciò che io voglio, e poi, d'altronde, il partito non era meglio da sdegnare. Il signor Natale Poussepin ha fatto economie: la sua bottega è avviatissima, e ha promesso di cederla a suo figlio quando sia ammogliato.
— Benissimo!
— Non può credere come l'avvenimento di Lafin ha tratto pratiche alla bottega del mio futuro suocero. Quel fatto ha levato rumore per la città e la curiosità ha portato gente da tutti i quartieri; babbo Poussepin è stato costretto di prendere due garzoni.
— Meno male che ciò abbia giovato a qualcuno.
— E a ciò s'aggiunge altro — riprese sorridendo maliziosamente la bella Nicoletta.
— Che cos'altro?
— Non si può dire che Lafin non ci sia per molto; era l'agente del maresciallo, si sapeva che era rimasto quindici giorni in casa del barbiere Poussepin, e si voleva far parlare quest'ultimo; ma l'attrattiva più potente non era quella..... era sovratutto.....
— Di' su!
— Il soggiorno che aveva fatto nella stessa casa una giovane signora.....
— S'è saputo anche quello?
— Crede che non si sappia tutto?
— Quale imprudenza ho commessa!
— Non se ne pensi troppo, mia bella signora..... perchè vi è un uomo che è stato ben felice e che non dimenticherà mai le poche settimane durante le quali è venuto ogni notte.....
— Taci! Taci!
— Perchè?
— Ogni qualvolta io mi ricordo di ciò arrossisco.....
— Ah! non parli così.
— Fortunatamente tutto è finito..... Roberto è ritornato a Corte..... ha compreso che la nostra relazione non poteva durare a lungo..... e non ha cercato di rivedermi.
Nicoletta guardò fisso la signora Miranlt, facendo il suo bel sorrisetto malizioso.
— Eh! mio Dio! che cosa dice — esclamò — e quali pensieri le vengono adesso..... Che il signor Roberto la dimentichi..... che rinunci a lei..... che si rassegni a non più vederla!
— Eppure.....
— Eppure le assicuro che egli pensa a lei costantemente; ogni qualvolta m'incontra alla locanda non fa che parlarmi di lei! È disperato, perchè crede che ella non l'ami ed io m'affatico per persuaderlo che s'inganna.
— Che dici?
— La verità.
— Ma no; sei in errore!..... Sai bene che io non m'appartengo, che sono unita al signor Miranlt, e che mai.....
Nicoletta prese le mani di Elena e le baciò lungamente.
— Che ella dica ciò, mia buona signora, — replicò, — al signor Miranlt, o alla contessa di Beaupertuis, io comprendo..... ma a me! a quando siamo noi due, così..... solo..... è che nessuno può udire le nostre parole..... credo che abbia dimenticato ciò che m'ha detto altre volte!..... Non l'ho forse sorpresa ben sovente pallida e tremante quando il capitano tardava, la sera, a venire, e ansante, fremente, quando udiva il passo del suo cavallo?..... E non è stato tutto ciò?..... Povera, cara signora, non cerchi sotterfugi..... non tenti di farsi illusioni..... ella lo ama....., lo ama quasi quanto egli la ama!
Elena ascoltava a capo chino, e il suo seno si sollevava per la commozione che traboccava dal suo animo; una espressione di estasi celeste le invadeva il bel volto; ed un punto due lagrime scesero lentamente per le sue gote.
— Ah! lo vede! — esclamò Nicoletta con gioia.
— Sì, hai ragione — rispose dolcemente la giovane signora. — A che dissimulare?..... d'altronde non lo posso..... Sì, lo amo! non è mia colpa..... ho resistito tanto; avrei voluto nasconderlo a tutti e a me stessa..... ma è più forte della mia volontà. Ascolta, non bisogna dirgliele; è meglio che egli non lo sappia; abbiamo avuto la forza di separarci e di vivere senza rivederci; bisogna continuare. Ci abituaremo; egli mi dimenticherà..... è giovane ed è libero, lui! Troverà un giorno una donna che potrà amarla senza vergogna, in faccia a Dio e agli uomini..... Ah! sarà ben felice quella donna! Caro Roberto! se si potesse ricominciar la vita con un amore come il suo, qual paradiso! Ma lo non posso! Tu glielo dirai, non è vero? Gli dirai che non pensi più a me, che ne prenda un'altra. Ed io! io!.....
La povera donna parlava con voce strozzata e finì per scoppiare in singhiozzi.
Nicoletta la prese fra le braccia e l'accarezzò affettuosamente.
— No! no! no! — ella disse; — è cattiva, è crudele, signora..... Se io gli dicessi tutto ciò, il capitano non mi crederebbe..... Se che cosa gli dirò? Tutta la verità, perchè non voglio, io, che egli muoia.
— Oh! Nicoletta, te ne prego.
— Gli dirò che ella lo ama.
— No!
— Sì; che non ha dimenticato le sue deliziose passate con lui..... che ricorda tutto....., e che mi permette di accompagnarlo qua uno di questi giorni.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco Incastro.

Parola a Z.
Mi troverai nella storia persiana.
Per sotto volte fui consol romano.
Son donna ammaliatrice e siciliana.
Dell'Asia son loco non certo invano
Mi troverai nella storia persiana.
Angelo G.